LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di [illegible]
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, p.mo piano
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Frazionamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	36	18	9 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18 00
Stati fuori del-	spediz. quotid.	54	28	14 —
l'Unione Post.	id.	periodi.	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Governo e gl'impiegati

Pel discentramento amministrativo e per l'economia nazionale.

Si dice che il Governo avrebbe in questi giorni adottata la massima di sospendere nuovi concorsi per l'ammissione di altri impiegati nelle pubbliche Amministrazioni, almeno fintantochè tutti gl'impiegati attualmente in servizio dello Stato vengano man mano compresi nelle piante organiche che s'intende di ridurre per conseguire le economie proposte col bilancio di previsione per l'esercizio 1892-93.

Magari un qualche provvedimento simile fosse stato preso dieci o quindici anni innanzi!

Il numero degli impiegati nelle Amministrazioni dello Stato sarebbe cresciuto a dismisura complicando il disbrigo degli affari e avremmo meno impiegati, meglio pagati, e il senso della responsabilità individuale meglio inteso che non sia oggigiorno.

Invece oggi siamo ridotti a creare il malcontento decimandone il numero e imponendo a duna classe numerosa di cittadini nuovi oneri e nuovi aggravi.

Avremmo posto un freno al moltiplicarsi degli spostati e non avremmo migliaia di giovani tolti all'agricoltura, all'industria, a mestieri proficui e onesti, in attesa d'impieghi governativi.

Ma speriamo che quello che non si è saputo o voluto fare fin qui, si faccia oggi in modo energico e risoluto. E non basta soltanto sospendere nuovi concorsi. Bisogna che gl'impiegati nuovi non entrino di straforo nelle amministrazioni per raccomandazioni o per influenza del deputato *A* o dell'elettore *B*.

È innegabile che le esigenze della situazione finanziaria hanno creato un vivo malcontento nella classe degli impiegati governativi. Noi riteniamo per fermo che questo malcontento cesserebbe ben presto quando l'impiegato avesse la prova che il Governo non pensa a lui soltanto che quando si tratta di diminuirgli la paga.

La numerosa classe degli impiegati farebbe, ne siamo sicuri, volentieri un po' di sacrificio oggi se avesse la convinzione che il Governo studia seriamente il modo di migliorarne le sorti per gli anni avvenire.

L'unico modo per far ciò è di sospendere assolutamente l'ammissione di nuovi impiegati.

La burocrazia ha inventato mille complicazioni per far lavorare migliaia di persone. Assottigliandosi, senza offendere nessun legittimo interesse il numero degli impiegati, ne verrà per conseguenza logica e immediata che le amministrazioni si semplificheranno con gran vantaggio del pubblico erario e dei contribuenti. Quando non vi fosse assolutamente pericolo che la sospensione dei concorsi fosse cosa solamente momentanea, e l'ammissione di nuovi impiegati *salariati* fosse resa impossibile per un dato periodo di anni, noi saremmo perfino disposti ad andare più in là. Saremmo disposti ad anticipare di qualche anno la giubilazione d'impiegati vecchi affine il disbrigo delle pubbliche amministrazioni fosse, più che sia possibile, affidato a pochi ed eletti impiegati.

In tutti i dicasteri, in tutte le prefetture e sotto-prefetture, in tutte le intendenze di finanza ci sono pochi impiegati e buoni che fanno tutto, e ce ne sono parecchi che fanno poco e quel poco lo fanno male.

Non c'è bisogno di avere una gran pratica dei pubblici servigi per sapere che questa è pur troppo la pura verità.

Il rimandare a casa tutti gli inetti è impossibile. Ma quello che le finanze perderebbero anticipando in alcuni casi la giubilazione di vecchi impiegati, sarebbe largamente compensato da un riordinamento completo degli organici che avesse come base la diminuzione degli impiegati. Col sistema dei volontari gratuiti, limitando anche di questi il numero, verrebbe assicurato per l'avvenire il personale necessario.

È interesse del Governo e del Paese sollevare le sorti e rialzare il prestigio dei pubblici funzionari. La prima condizione per avere impiegati capaci, onesti, diligenti e laboriosi è di pagarli bene. Andando avanti col sistema in voga di aumentarne sempre più il numero, pagandoli sempre di meno, corriamo il rischio di veder l'Italia amministrata da legioni di disgraziati.

È impossibile sciogliere il difficile problema con un progetto di legge e con un decreto reale. Ma studiando un progetto di discentramento e di riordinamento delle amministrazioni dello Stato abbia il Governo fisso in mente il concetto di dare un colpo mortale alla burocrazia, rialzando le condizioni morali ed economiche di tutti gl'impiegati. Faccia intanto, e subito, quello che è necessario perchè a suo tempo il progetto, ben studiato e ben maturato, possa venire effettuato. Chiunque e qualunque partito sarà al Governo in quel giorno la presente Amministrazione avrà sempre il merito di aver reso al Paese un segnalato servizio.

Il Costituzionale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Scuola d'applicazione dell'igiene.

3, *ore* 2 *pom.*

Ieri è stato inaugurato il quarto corso annuale della Scuola di applicazione dell'igiene annessa al Ministero dell'interno, direzione *Sanità*. Il prof. Pagliani tenne un breve discorso agli allievi inscritti pel corso delineando sommariamente il programma e rilevandone l'importanza. Il direttore della Scuola constatava con soddisfazione come nei concorsi per la nomina dei medici provinciali la Scuola aveva dato un numeroso contingente di candidati prescelti ed augurava che così pure potesse ripetersi nel concorsi avvenire.

Quest'anno gli insegnamenti del corso vengono così impartiti:

Prof. Pagliani e ing. Bentivegna: *Ingegneria sanitaria.*

Prof. Monari e dott. B. Gosio: *Chimica applicata all'igiene.*

Dott. Sclavo: *Microscopia.*

Dott. Raseri: *Statistica ed assistenza pubblica.*

Dott. Nosotti: *Ispezione delle carni.*

Dott. Palazzi: *Fisica.*

Dott. Santilliquido: *Epidemiologia.*

Le lezioni cominciano domattina, martedì.

(Edizione mattino).

A Montecitorio — Il Ministero.

Il rappresentante di Francia presso la Santa Sede. Epifania.

3, *ore* 0,50 *pom.*

La politica per ora è completamente muta. Cessato il chiacchierio circa la crisi, è oramai opinione generale che non si avranno altre novità almeno fino alla ripresa dei lavori parlamentari. Ieri e oggi Montecitorio è stato quasi deserto. Con la partenza di Biancheri si sono allontanati pure quei pochi deputati che sogliono fare un po' di circolo intorno al presidente. Ieri sera, prima delle undici, a Montecitorio erano già spenti quasi tutti i lumi.

Contrariamente a quanto annunziano i giornali, finora l'on. Chimirri non ha preso possesso del Ministero di grazia e giustizia. Forse prenderà possesso del nuovo ufficio domani. Stamane in Quirinale ha avuto luogo la consueta relazione.

La *Riforma* dice correre voce che l'on. Lucca stia per assumere il portafoglio dell'agricoltura. Probabilmente si tratta di una pura invenzione, perchè questo giornale trae argomento da tale notizia per fare ipotesi e commenti molto ironici!

— Dicesi probabile che il signor De Mouy, già ambasciatore di Francia presso il Quirinale, venga a sostituire il Lefebvre presso il Vaticano.

— È stato firmato il decreto che conferma per un triennio gli attuali membri del Consiglio superiore dell'industria.

— Oggi è stato arrestato Salvatore Stefanuzzi, impiegato al Ministero del tesoro, accusato di falso.

— Oggi al teatro Corea è stato ammesso a pagamento il pubblico per visitare l'Albero preparato per la Epifania. Interverranno numerose notabilità e una folla grandissima. Varie signore distribuivano i biglietti per la tombola, destinata ad accrescere i regali dell'Albero. Intanto *Gandolin* e l'artista Novelli vendevano ad asta umoristica vari oggetti conversando col pubblico, che frattanto acquistava a carissimi prezzi. La giornata ha fruttato abbondantemente alla beneficenza.

(Edizione giorno).

I nuovi sindaci della provincia di Novara

4, *ore* 10 *ant.*

Circondario di Biella: Allochio, Carrera — Benna, Carta — Biaglio, Davio — Borriana, Rovinetto — Brasnengo, Jorio — Calabbiana, Vercellotti — Camburzano, Perrone — Campiglia, Gaia — Candelo, Pendalo — Caprile, Ciancia — Castellengo, Bordone — Castelletto Cervo, Fantone — Castelletto Villa, Motto — Cavaglià, De Filippi — Cerreto, Fringlia — Chiavazza, Panizza — Coggiola, Pilatta — Cossato, Lanza — Cossila, Gilardino — Crevacuore, Mazzia — Croce, Cattepa — Crosa, Rondi — Curino, Broletto — Donato, Chiono — Dorzano, Scaglia.

Flecchia, Tonso — Magnano, Ribotto — Graglia, Gazzone — Lessona, Guelpa — Massazzo, Acquadro — Masserano, Pagani — Mezzana, Boggio — Misgliano, Livorno — Mongrando, Pistono — Mosso, Barbaccio — Mottalciata, Serra — Mussano, Ostano — Occhieppo Inferiore, Blosso — Occhieppo Superiore, Vigna — Pettinengo, Bellia — Piancarl, Signorino — Piana di Serravalle, Bartola — Piatto, Torello — Piedicavallo, Norca — Pistolesa, Canale — Pallone, Piacenza — Pannarano, Vigliani — Portula, Lesnar — Postua, De Matteo — Pray, Barone — Pralungo, Musca — Quaregna, Botta — Quittengo, Albertazzi — Ronco Biellese, Mosca — Roppolo, Raimondo — Sagliano, Bussetto — Sala, Bessoni — Sandigliano, Borri.

San Giuseppe di Casto, Sereno — San Paolo, Secolo — Serravalle, Donati — Soprana, Foglizzo — Sordevolo, Vercellone — Strona, Cosa — Tavigliano, Fornati — Ternengo, Pasquina — Trivero, Botta — Valdengo, Pella — Villanzengo, Crosa — Valle Inferiore Mosso, Galoppo — Valle Inferiore, Galoppo — Valle San Nicolao, Colongo — Valle Sesterie Mosso, Grassi — Veglio, Maria Rosa — Verrone, Quaregna — Vigliano, Coria — Villanuova Biellese, Rodo — Vintebbio, Del Vecchio — Vivorone, Mandella — Zimone, Girono — Zubiena, Canova — Zannaglia, Sella.

Circondario di Domodossola: Agaso, Tonsi — Albogno, Baliga — Antronasalina, Zarioli — Anzino, Tiboli — Baceno e Croveo, Scaciga — Baunio, Degandenzi — Beura, Simonetti — Bognanco dentro, Darioli — Bognanco fuori, Gruppi — Buttagno, Zani — Caddo, Pioleno — Calasca, Belli — Cardezza, Pinanda — Castiglione d'Ossola, Cantonetti — Cappomorelli, Casolli — Cimamulera, Ghiotzone — Coimo, Bonardi — Craveggia, Gabella — Cravegna, Bucelio — Croveia d'Ossola, Viotti — Crodo, Panziera — Dispino, Bolassi — Druogno, Mazzetti — Finero, Cantoni — Folsogno, Bonzani — Formazza, Malli — Macugnaga, Santi — Malesco, Cavalli — Montecrestese, Stomi — Montescolano, Zoppetti — Montescheno, Milano — Morzio, Bigiogni — Oliola, Guerra — Pallanzeno, Marandini — Piedimulera, Medar.

Preglia, Casotti — Premia, Graziosi — Re, Poletto — Salecchio, D'Andrea — Santa Maria, Bona — Schieranco, Cardeccia — Sappiana, Pozzetta — Tappia, Guglielmetti — Taccano, Clolina — Trontana, Degregori — Vagna, Allegranza — Vanzone, Molgatini — Varzo, Allasia — Viceno, Bernardini — Viganella, Canova — Villa d'Ossola, Baldana — Villetto, Bozzoli — Vicogno e Prestinone, Nicolai — Tomaso, Ortis.

Circondario di Pallanza: Agrano, Isolta — Angola d'Ossola, Scaglia — Arizzano, Rappi — Aurano, Pavesi — Bavano, Rossi — Boe, Vietti — Belgirate, Sala — Bieno, Tedeschi — Brisino, De Giovannini — Bruvella, Del Signore.

Calogno, Bona — Cambiasca, Mutarzi — Cannobbio, Zoffi — Caprezzo, Verazzi — Cargiago, Ferri — Carpugnino, De Donatis — Casale, Corte — Cerro, Bagnoli — Cavaglio, Zanone — Cavandono, Cartiletti — Ciroggio, Beltrami — Comnago, Bolzani — Crana, Giulietti — Crusinallo, Beltrami — Cursolo, Bergamaschi — Cuzzaco, Innocenti — Esio, Carotti — Falmenta, Milani — Fomaso, Crosetti — Fomaro, Beltrami — Fomo, Piana — Frassino, Antonioli — Germono, Martinazzi — Graglia Piana, Modini — Gurro, Bergamaschi — Intra, De Lorenzi — Lutrugna, Tonetti — Lesa, Tadini — Loreglia, Cane — Luzzano, Alessi — Magognino, Pocenì — Massino, Martinoli.

Mergozzo, Manlini — Miazzina, Barozzi — Miggiandone, Rossetti — Nebbiuno, Usellini — Nocco, Francinetti — Oggebbio, Canetta — Omegna, Isotta — Orasso, Mazza — Ornavasso, Forio — Pisano, Piceni — Premosello, Piolini — Quarna Sopra, Piana — Quarna Sotto, Monoveri — Ronsogno, Risoli — Humianca, Cicoletti — Sambughetto, Guglielmetti — Sant'Agata sopra Cannobbio, Bottini — Santino, Minosi — Spoccia, Bigotta — Stresa, Bolongaro — Stropino, Posai — Suna, Curzi — Tapigliano, Patrone — Trafiume, Torri — Trobasso, Pizzigoni — Unchio, Ilgoli — Vezzo, Bono — Virginona, Fioretti — Vignone, Frova — Vogogna, De Regibus — Zoverallo, Rizzolio.

Circondario di Varallo: Agnona, Giupponi — Alagna, Ferraris — Aranco, Alfanfranchini — Balmuccia, Zini — Baccaloeto, Degiuli — Borgosesia, Giliotti — Breja, Sanfa — Camasco, Comola — Campello, Tansi — Campertogno, Gilardi — Carcoforo, Molino — Cellio, Rotti — Cervarolo, Folghera — Cerrato, Debernardi — Civiasco, Gamba — Cravagliana, Regaldi — Crevola, Sesia — Chiocca e Doccio, Debiaggi — Fobello, Lancia — Forese, Bertoncini — Isolella, Chiara — Locarno, Maglia — Mollia, Cornies — Morca, Alessina — Morondo, Botta — Parone, Pitto.

Pila, Caltarelli — Piodo, Gilardi — Quarona, Zuccone — Rossa, Defabiana — Rima, Ascerio — Riusasco, Mognetti — Rimella, Peco — Riva, Faria — Rocca, De Giorgi — Rossa, Tannetta — Sabbia, Barla — Scopa, Daberti — Scopello, Auderi — Valduggia, Comola — Valmaggia, Del Grosso — Vocca, Antonini.

Circondario di Vercelli: Albano, Gattinara — Alice, Ballario — Asigliano, Porzi — Balocco, Grana — Bianzè, Riviera — Borgo d'Ale, Buffino — Carresana, Mascolino — Coresanablot, Ravelli — Casanova, Pagano — Cascine, Delzoppo — Collobiano, Zappelloni — Costanzana, Sario.

Desana, Michiarda — Fontigliana, Arbosio — Gattinara, Bonola — Ghislarengo, Rinolfi — Giffenga, Bianco — Greggio, Monfonnoso — Lamporo, Malrone — Lenta, Mazzo — Lozzolo, Del Mastro — Moncrivello, Pisinis — Motta, Bessola — Olcenengo, Vitale — Oldenico, Lorenzetti — Parlasco, Bodo — Prarolo, Borgogna — Quinto, Olmo — Rive, Rovaglia — Rossenda, Rovasenda — Rosate, Ferrero — Salasco, Vercellotti — Sali, Vigino — Salaggia, De Maria — San Germano, Roncarolo — Santhià, Rosini — Stroppiana, Oppezzo.

Tronzano, Minella — Vetta del Bosco, Perazzi — Villarboit, Conti — Palazzolo, Porta.

Circondario di Novara: Agnellengo, Bono — Alzate, Baldi — Ameno, Gola — Arn, Tonelli — Armeno, Boroli — Arona, Belficardi — Artò, Rosselta — Ausate, Camosci — Barengo, Massa — Bellinzago, Vandoni — Bogogno, Robilio — Bolzano, Scolari — Borgomanero, Turinelli — Borgoticino, Zanetti — Borgovercelli, Serazzo — Briga, Savoini — Briona, Clerici — Bugnate, Zanetti — Caltignaga, Foà — Cameri, Tornotti — Casalbeltrame, Borgamaschi — Casalgoglio, Cugiani — Casalino, Crappa, Casalvolone, Ferri — Castellazzo, Cucchi — Cavaglietto, Maggiotti — Cavallirio, Calderini — Cerano, Mercalli — Cesara, Darone — Colmomonte, Comola — Comignago, Fortis — Cureggio, Degasparis — Dagnente, Romerio — Divignano, Podestà — Fara, Raccalaro — Fontanetto, Cancellieri — Gargallo, Cominazzini — Granozzo, Reposi — Isola S. Giulio, Bellosta — Maggiora, Bonzi — Marano, Volontè — Mission, Borgondo — Momo, Bianchi — Oleggio, Cazzamini — Orta, Fara — Paruzzaro, Borella — Pella, Anichini — Pettenasco, Fara-Forni — Pogno, Romagnolo — Pratosia, Gibellini — San Maurizio, Gallera.

San Pietro, Zanetti — Sillavengo, Viganò — Lizzano, Borella — Soriso, Mazzola — Vaprio, Obezzi — Varallo Pombia, Caccia — Vergano, Furnara — Vernate, Comelli — Vicolungo, Caffino — Vibata, Bellardone — Vinzaglio, Somini — Grignasco, Bertolini — Agrate, Agario — Biandrate, Beldi — Borgolavezzaro, Beltramini — Calnate, Rossi — Galliate, Formenti — Garbagna, Geri — Ghemme, Cagnardi.

Cherio, Agostinetti — Invorio Inferiore, Orlantini — Invorio Superiore, Zaninotta — Mandello, Giorcelli — Molina, Forni — Mezzomerico, Leonardi — Montrigiasco, Cansioni — Nobbiola, Biroli — Ameglio Castello, Nicolini — Recetto, Graziani — Romagnano, Turelli — Romentino, Cascia — Lorazza, Tondina — Trecate, Mellica — Vespolate, Serra.

Circondario di Biella: Selvo Marcone, Tappi — Camandona, Bianco.

Circondario di Vercelli: Crescentino, Borla.

Nicotera — Il segretario di Stato.

4, *ore* 8,30 *ant.*

L'on. Nicotera parte questa sera per Napoli per una breve assenza.

— Iersera il cardinale Rampolla era molto migliorato. Sono insussistenti tutte le voci sparse in questi giorni circa il suo possibile [illegible].

FRA GIORNALISTI

Il *Fanfulla* e B. Avanzini.

Roma, 2 gennaio.

Come già vi ha telegrafato, colla fine del 1891 Baldassarre Avanzini ha lasciato la direzione del *Fanfulla*, che è divenuta intera proprietà del marchese senatore Alfieri di Sostegno. L'uscita di Avanzini dal *Fanfulla* non era punto preveduta nei crocchi giornalistici, pur sempre abituati ai « come avevamo preveduto ». Anzi si era pronunziato nel 1892 la cessione da parte del [illegible] Alfieri di certi ingerenza che aveva avuto fino allora nel *Fanfulla*. Non credo commettere indiscrezione, al punto in cui stanno le cose, narrare com'esse realmente stanno. Il marchese Alfieri da un anno e mezzo era divenuto comproprietario del *Fanfulla*. La direzione del giornale, continuando in mano all'Avanzini, doveva però procedere d'accordo coll'Alfieri o con chi doveva rappresentarlo presso la redazione del giornale. Però l'accordo non durò perfettissimo, cosa facile a darsi in una intrapresa giornalistica che ha tante difficoltà d'indole morale e materiale cui soddisfare. Venne il punto in cui Alfieri ed Avanzini desideravano di scindersi reciprocamente. Sorgeva però la quistione a chi resterebbe il giornale.

Fu sottoposta la quistione all'arbitrato di Silvio Spaventa, e questi opinò che ad Avanzini spettasse il diritto di prelazione sul *Fanfulla*, coll'obbligo però di pagare all'Alfieri una data somma che rappresentava la sua quota di proprietà, più certe spese da esso incontrate; soggiungendo il lodo che ove l'Avanzini non si fosse valso dentro un certo tempo del diritto di prelazione verso l'Alfieri, questi doveva divenire proprietario del giornale, pagando a sua volta all'Avanzini una determinata somma. Avanzini non si era dispiaciuto del lodo, calcolando di poter in questi giorni fare una combinazione con alcuni uomini di politica e di finanza, la quale lo avrebbe messo in grado di rimborsare l'Alfieri. Lo sperò fino alla vigilia di fine d'anno: ma disgraziatamente la combinazione gli fallì: il marchese Alfieri accordò un po' di proroga, ma poi, reclamando il suo diritto finanziario, entrò a possesso del giornale. E il suo possesso fu seguito dal licenziamento di Avanzini come direttore.

L'impressione nei nostri crocchi giornalistici non è stata piccola, come potete immaginare, perchè 'Avanzini è ora, se non il più vecchio fra i giornalisti della capitale, certo uno tra gli anziani. Da circa un ventennio *Fanfulla* e lui si impersonavano quasi come una cosa sola, e i giornalisti, che con tutti i loro vizi e peccati hanno però in generale delle buona qualità di cuore ed una onesta solidarietà professionale, non potevano apprendere senza vivo rammarico la notizia che un antico lavoratore come l'Avanzini, sul cui capo non poche fortune sono passate e la cui penna non ha avuto piccola parte nelle vicende politiche e parlamentari di un ventennio, potesse così dolorosamente cessare di appartenere al suo proprio giornale. Si direbbe che è [illegible] per tutti noi un fatto personale, perchè si è pensato istintivamente a quello che può essere l'avvenire dei giornalisti se la fortuna finanziaria muta..... Poveri sacerdoti di un cosidetto quarto potere, come è fragile l'altare e passeggiero il culto dei fedeli!

L'Avanzini ha avuto da tutto il giornalismo, senza distinzione di colore, espressioni di simpatia e di rammarico, le quali gli debbono essere certo di conforto. Egli poi, che ha ancora fibra di lavoratore, saprà certo superare questa burrasca e riprendere nel giornalismo il posto che gli spetta.

Il suo successore al *Fanfulla* non è peranco segnalato. Provvisoriamente ha accettato di redigere il giornale il Carlo Levi, già redattore-capo del *Fanfulla*, ma anch'egli, come altri redattori del giornale, hanno dichiarato che non intendono restarvi. È pure che la formazione della nuova redazione non sarà molto facile, sebbene, pur troppo, di giornalisti a spasso ve ne siano parecchi....

***

Vico Mantegazza, già nostro collega a Roma, poi a Milano, è tornato qui ad assumere la direzione dell'*Italie*. Da [illegible] è uscito il veterano Cesana, che dicesi chiamato a dirigere il *Bollettino Consolare*.

***

Carlo Cecconi è stato assunto come redattore-capo della *Nuova Antologia*.

La Conferenza di Bruxelles relativa al Congo.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — I rappresentanti delle Potenze firmatarie dell'atto generale della Conferenza di Bruxelles relativa al Congo si sono riuniti ieri al Ministero degli esteri per constatare quali Potenze avevano presentato le loro ratifiche e quali non avevano aderito il 2 luglio 1891. Presero atto della mancata delle ratifiche dell'Austria, della Russia, della Turchia e della Francia. Decisero di attendere fino al 2 febbraio 1892 la ratifica del Portogallo. Il protocollo si sottoporrà al Parlamento olandese appena questo si aprirà.

Il re Carlo di Rumania in Italia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il re ed il principe ereditario partono stasera per Paltanza; ritorneranno a Bucarest il 7 arrivo l'8 corrente secondo il vecchio stile.

Nuove fasi dello incidente franco-bulgaro.

Un memorandum di Grecow.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Si ha da Costantinopoli che Ribot, nella nota scritta alla Porta riguardo all'affare di Chadourne, reclama la revoca della sua espulsione dalla Bulgaria e dichiara che, se la Turchia non obbligasse la Bulgaria a dare la soddisfazione chiesta, la Francia chiederebbe l'intervento delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Si assicura che il ministro degli esteri bulgaro diresse al commissario ottomano a Sofia un *memorandum* nel quale sostiene che i trattati conferiscono alla Bulgaria il diritto di espulsione e che quindi il Governo bulgaro, espellendo il Chadourne, non violò i trattati nè le capitolazioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Ribot dichiara sperare le informazioni pubblicate dai giornali d'Atene intorno alla nota relativa all'incidente franco-bulgaro.

Questo incidente promette, a quel che pare, di farsi lungo, e le cose lunghe, si sa, anche in diplomazia, finiscono per diventar serpi.

L'origine della vertenza è ben nota ai lettori.

Un corrispondente di giornali di Francia, suddito francese, avendo dato qualche ombra al Governo bulgaro con la sua « attività letteraria » (adiamo la frase dell'Amministrazione austriaca), venne dal Governo bulgaro stesso messo alla frontiera.

Se lo Stato bulgaro fosse di piena e propria sovranità, la cosa non avrebbe superato le proporzioni di un incidentino di niun conto; perchè, al postutto, ciascuno è padrone a casa sua ha diritto di far ciò che gli accomoda e mettere alla porta quel che ritiene disturbatori della tranquillità e dell'ordine pubblico.

Ma la Bulgaria è Stato autonomo e tributario sotto la sovranità di S. M. I. il sultano (art. 1° del trattato di Berlino); il suo diritto pubblico interno ed esterno è vincolato per tanta parte al trattato di Berlino e ai trattati, alle convenzioni e alle capitolazioni che legano la Turchia alle altre nazioni (articolo 8 del trattato di Berlino).

Dice dunque il Governo francese — rivolgendosi alla Porta, alto [illegible] — che nella espulsione del Chadourne non sono state osservate le forme del Governo bulgaro. A termini delle Capitolazioni (articolo concessioni e privilegi che la Stato musulmano dovette fare allo colonie cristiane) il discaccio doveva aver luogo per la intromissione del console francese.

Rispondo il ministro degli esteri bulgaro signor Grecow: — il vostro agente consolare signor Lanel fu da me avvisato intorno alla condotta compromettente del suddito francese; ma in ogni modo non è vero che i trattati e tanto meno le Capitolazioni, vigenti ancora nel diritto pubblico di Bulgaria, impongano una tal forma. Nelle questioni che interessano l'ordine pubblico ed originano il rispetto delle istituzioni del paese, il Governo bulgaro si crede in diritto di seguire i principii che guidano tutti gli Stati.

I sudditi stranieri stabiliti o di passaggio nei paesi di Capitolazione non godono assolutamente di alcun diritto politico. Nè la Costituzione bulgara, votata a Tirnovo con l'approvazione dei rappresentanti delle grandi Potenze, riconosce ai sudditi stranieri alcun diritto in materia politica; anzi contiene formalmente che le leggi concernenti l'ordine pubblico e le leggi di polizia sono egualmente obbligatorie per tutti quelli che vivono nel principato.

In materia di stampa, per esempio, i sudditi stranieri non possono pubblicare giornali che sotto la responsabilità d'un gerente indigeno. Nei delitti di stampa i sudditi stranieri sono in tutto e per tutto assimilati agli indigeni, e ciò in virtù della stessa legislazione ottomana. E i trattati sono perfettamente muti riguardo al trattamento riservato agli stranieri che « si mescolano negli affari politici interni » suscitano difficoltà al Governo ».

E del resto nel 1888 il Governo bulgaro medesimo cacciava dal paese il signor Lindenlaub, corrispondente del *Temps* a Sofia, e l'espulsione si faceva direttamente dalla Polizia locale, senza l'intervento del console di Francia, che allora non sollevò la menoma obbiezione.

Queste e altre tali cose dicono i bulgari e, per essi, il loro ministro degli esteri.

Chi ha ragione?

La questione è troppo complicata e il conflitto diplomatico troppo piano di sottigliezze giuridiche perchè si possa tagliar di netto il nodo.

Una riflessione intanto si può fare, ed è che nella visita di Cronstadt si può benissimo ricercare i frutti della nuova politica balcanica di Francia. Dietro le pretese insistenti della Repubblica, può benissimo appiattarsi il nero malumore dello tsar verso la Bulgaria, questa sua figliuola, che ora, novello Saturno, si mangerebbe volentieri.

La febbre gialla all'Argentina

Notizie politiche ed economiche.

Buenos-Ayres, 4 dicembre.

(F. Pozzo) — Non vi è più dubbio alcuno. La febbre gialla è entrata nell'Azione Platense, e di tale malattia è morto pur troppo un italiano di nome Canaletti, di professione marinaio, di fresco ritornato dal Brasile. Il dottor Loreto ch'ebbe a visitarlo, appena constatatane la grave infermità, lo fece mandare all'isola de Flores, ove è sito il lazzaretto; con lui anche passarono gli inquilini della casa di legno ove albergavano, e più tardi lo stesso medico denunciatore; ma il Canaletti morì di febbre gialla, e come dissi non v'ha più alcuno che lo dubiti. Nella casa d'isolamento, a tutt'oggi, non è occorso altro caso. Trenta disinfettatori della pubblica assistenza funzionano notte e giorno per la disinfezione dei punti insalubri e delle case infettate. La calce, l'acido fenico, il percloruro di calce ed il solfato di ferro sono a piene mani gettati nei siti sospetti; ed alla Boca l'Autorità competente ha fatto dare le fiamme alla casa di legno ove s'ebbe a verificare il detto caso di febbre gialla. Si aveste visto che *auto-da-fè*!

Da ieri però non è successo altra novità rispetto alla salute pubblica; e le misure profilattiche adottate dal Dipartimento d'igiene unitamente all'Intendenza municipale fanno sperare che verrà forse allontanato il pericolo d'invasione del tremendo morbo. S'è stabilito nel porto uno stabilimento di disinfezione che risponde veramente al bisogno, e gli ordini che vengono emanati dalle Autorità intese a far disperdere la febbre gialla vengono sollecitamente eseguiti. Mi trovavo ier l'altro alla Boca del Riachuelo quando il corpo dei pompieri, appena dato fuoco a quella casa, stava preparato per ogni evenienza d'incendio delle altre pure in legno che le stavano intorno, e l'immensa quantità di gente che stava *calcata e piena* in quel punto m'aveva tutt'altro che l'aria di paurosa.

Ho pure assistito alla Boca ad una *crescente del Rio*, di cui non si ricorda la maggiore da quaranta e più anni a questa parte. In meno di tre ore tutta la gran borgata della capitale fu allagata ieri l'altro, sicchè pareva un'altra Venezia. Ciò succedendo nelle ore che s'incendiava la casa ove aveva riparato il febbricitante, era mirabile ed originale almeno l'insistenza di sosta dei curiosi in quella località, ove l'acqua irrompeva forte, e crescendo giungeva alla cintola d'una persona di regolare statura. Fortunatamente io ebbi agio di collocarmi sullo stesso carro del gentile comandante dei pompieri, ove, dominando il teatro dell'incendio e della *crescente*, potei ammirare ed osservar bene ogni cosa. È stato un episodio che mi impressionò molto: *E come quei, che uscito fuor del pelago alla riva, si volge all'onda periglioso e guata*, anch'io mi volsi indietro varie notte, e giunto a guado a Barracar del Sud, mi feci trasportare in carrozza alla capitale, ove, appena giunto, esclamai: Sei salvo! non altro! Ma che bel mestiere è quello del corrispondente di giornali!

***

Il partito Mitrista, ossia l'Unione Civica Nazionale, perdendo nella candidatura del generale Mitre, non può giungere assolutamente a mettersi d'accordo cogli altri partiti, e così nessuno ne capisce più nulla pel disordine di idee e di fatti che si succedono. V'è anche chi si specula sopra, ed invece di attendere al possibile connubio dei civici nazionali coi radicali, il divorzio sempre più l'uno dall'altro: tra questi v'è il potente Alem, che non vuole assolutamente saperne della candidatura Mitre.

Chi vincerà dunque?

Se l'ex-presidente dott. Juarez Celman sta godendo in *Arrecifes* ad in pace i milioni che s'è procurato nei tre anni che fu capo del Governo Argentino, non così il di lui fratello Marco, già governatore di Cordova, che, essendosi consumato estremamente battagliare anche dopo la grave caduta, sta impegnandosi di questi giorni in grave lotta contro l'attuale governatore Garzon. È volpe che ha perduto il pelo ma non i vizi; ha natura tanto selvaggia e ria, che dopo il pasto si mangierebbe ancora una dozzina di governatori. Basta che, andando per sonare, non venga solennemente suonato!

Lo stato di Rio Grande nel Brasile, contrariamente ai pronostici di pace che tutti andavano facendo, è tuttora in conflagrazione pel disaccordo che regna tra i repubblicani storici e gli uomeni dell'altro gran partito così detto nazionale. Si contendono questi il potere a viva forza, coicchè godrà forse il terzo tra i litiganti, che è l'Osorio, uomo che ha voce di essere indipendente e possiede grandi numeri. Barreto Leite è al Governo interinalmente. Cala la truppa è sempre in armi; però la guardia nazionale si scioglie a poco a poco, ritornando ciascuno ai lari proprii.

Abbiamo da tre giorni dei venti ollasi che lasciano un fresco che dà piacere. Se da una parte ce ne rallegriamo pel benessere che si prova, e ci seconda l'idea che allontani le malattie epidemiche, nella campagna gli agricoltori s'allarmano pei loro *trigo* (grano), che è quasi a maturità. Potrebbe soffrirne molto anche la vite ed il granturco, che è già abbastanza alto. L'aggio dell'oro è in ribasso sensibilissimo. Secondo il valore delle onze, nacese a 366 82 I mercati dei cereali a quello delle lane sono attaccati da semi-paralisi.

Il dazio sugli olii di sesamo e la coltivazione degli ulivi.

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

« *Illmo signor Direttore*,

« Si è fatto gran rumore a proposito del dazio votato per i semi oleosi; si gridò la croce addosso ai deputati che la votarono, e poco mancò se da alcuni non furon qualificati traditori della patria.

« Ma apparve anche chiaro che gridarono più forte quelli che credettero d'aver così i loro privati interessi, o, meglio, che si videro ostacolata la via che loro serviva per lucrare le casse a piacimento. A costoro se parlano d'*amor di patria* si può dire che l'hanno sulla bocca e non nel cuore.

« Altri criticarono la legge per convinzione, cioè, o per essere coerenti ai loro principii *antiprotezionisti*, o perchè credettero questo *protezionismo* troppo spinto. Questi son da rispettare, ma si deve dir loro: nelle presenti condizioni, col vento protezionista che spira forte ovunque, bisogna che lo subiate anche voi questo benedetto o maledetto protezionismo, come una necessità dei tempi, e che lo dichiariate indispensabile.

« Il giusto combattere il protezionismo eccessivo, perchè questo, come ogni eccesso, riesce dannoso; ma il dazio votato per i semi oleosi è eccessivo? Minaccia forse l'esistenza delle fabbriche che li lavorano, e specialmente di quelle d'olio di sesamo, i cui fabbricanti più si opposero alla nuova tariffa? E facile rispondere e dimostrare che nol. Essendo il dazio di entrata per l'olio di sesamo fissato a L. 24, e per i semi di sesamo a L. 6, ricavandosi da questi il 50 0[0 d'olio, ne viene che le fabbriche nazionali hanno sullo estero una protezione di L. 12 per quintale. Ridotelamo pure questa cifra alla metà, non potranno ancora sostenere la concorrenza?

« Ma altre considerazioni vi sono da fare: le fabbriche che ricavano olio dal sesamo sono tre o quattro e danno lavoro a pochi operai; mentre i coltivatori dell'olivo quanti sono? In più della metà dell'Italia si coltiva l'olivo, ed ognuno sa che questa coltivazione attraversa ora una crisi grave e che minaccia di farsi gravissima. Per di più vi sono alcune regioni, come la Liguria, che non hanno altra coltivazione. Orbene, la Liguria, se non fosse della proverbiale operosità dei suoi abitanti, della loro attività commerciale che attenuano e mascherano la miseria di molti, apparirebbe ridotta in condizioni più tristi di quelle della Sardegna, poichè i proprietari sono a tal punto da non poter più dar lavoro ai braccianti, quindi langue la coltivazione, manca il lavoro e la miseria si fa strada.

« S'informino gli uomini di cuore dagli esattori, e sapranno che non molti quelli che si trovano nella impossibilità di pagare le t

Gli assurdi del nuovo orario

Che Torino ed il Piemonte siano sempre stati la Cenerentola delle Amministrazioni ferroviarie è cosa risaputa da tutti.

Ogni qualvolta l'interesse di Torino poteva essere in contrasto con l'interesse di Milano, l'Amministrazione ferroviaria ha sempre risolto l'attrito a detrimento degli interessi dei piemontesi. Contro questo stato deplorevolissimo di cose la Stampa cittadina, i deputati, i consiglieri comunali hanno più volte energicamente protestato, e sempre invano. Ma la Mediterranea col nuovo orario del 1° gennaio ha trovato modo di danneggiare Torino ed il Piemonte senza che altre regioni abbiano un vantaggio qualsiasi.

Segnaliamo qualche assurdo del nuovo orario. Il treno di Roma che parte da Torino alle 7,50 avrebbe potuto, senza turbare interessi di nessuna regione, partire mezz'ora più tardi e non fermarsi tanto tempo a Pisa di notte per aspettare il treno che arriva da Milano. Attualmente il diretto della sera arriva a Pisa alle 2,56 antimeridiane e riparte alle 3,30. Perchè non si sarebbe potuto posticipare la partenza da Torino di 20 o 30 minuti? A quali bisogni, a quali interessi soddisfa questo mutamento? Perchè il treno di Milano parte alle 2,30 pomeridiane ed ha una fermata a Pisa di soli 14 minuti?

E, poichè siamo su questo argomento, sarebbe opportuno che l'Amministrazione della Mediterranea provvedesse in modo che almeno il direttissimo della sera di Genova passasse direttamente dalla stazione Brignole senza toccare la stazione Principe.

Giustamente l'on. Sineo osservava nell'ultima seduta del Consiglio comunale che nessuna innovazione è stata introdotta agli orari dei treni in partenza da Roma, sebbene vo na fosse una indicatissima. Si parte alle 10,25 pom. da Roma e si arriva a Torino, se in orario — il che non accade mai — alle 12,35 pom., cioè quando la giornata è mezzo perduta. Un'ora prima parte da Roma il treno direttissimo per Milano, che passando rapidamente, come osservava l'onorevole Sineo, innanzi ad una quantità di stazioni, nelle quali si riserva la formata pel sussegnente treno di Torino, arriva a Novi alle otto del mattino, donde con la coincidenza di un treno diretto si potrebbe giungere a Torino alle 10 1/2, cioè due ore prima.

L'Amministrazione della Mediterranea, mentre non cura gl'interessi del pubblico, reca danno a se stessa. Più gli orari sono comodi ed i treni celeri, più la gente viaggia.

***

E sempre in materia ferroviaria osserveremo altri notevoli inconvenienti. Dalla stazione di Torino non si possono avere i biglietti d'andata e ritorno pei centri più importanti dell'Italia e dall'Europa, come Lione-Londra, Roma-Napoli. Se tali biglietti sono distribuiti a Milano, a Genova, perchè non possono essere distribuiti anche a Torino? Se non erriamo, Torino è una città, come Genova e Milano, di primo ordine.

***

Un nostro assiduo ci scrive sempre su questo argomento:

« La combinazioni degli orari e le facilitazioni fatte a Milano per le merci rendono conveniente agli spedizionieri la via del Gottardo anzichè quella di Modane, molto più naturale o più breve per le spedizioni in Inghilterra e al nord della Francia.

« Il ritardo del treno serale diretto per Lione e Parigi fattosi l'anno scorso portandolo dalle 8 pomeridiane alle 11 1/4, ci consumma moltissimo a Milano, portò un grande incaimpo agli affari nella nostra piazza, perchè le lettere non arrivano più a Parigi che il posdomani e a Lione a pomeriggio avanzato.

« Le piazze importanti della Svizzera non sono legate a Torino con *alcun treno diretto*, mentre Milano è in continua comunicazione colla Svizzera sia per Chiasso che per Luino.

***

« Ma le linee secondarie dei dintorni di Torino hanno degli orari addirittura impossibili.

« E cito a caso la linea *Pinerolo-Torre Pellice*, perchè lessi appunto una corrispondenza da Pinerolo sul di lei giornale a questo proposito.

« Quest'orario fu già rimaneggiato in tutti i modi e si riuscì sempre a far peggio. Ora per i poveri viaggiatori di questa linea la giornata deve cominciare alle 4 3/4 ant. e terminare alle 5 di sera, senza contare che appunto le partenze più mattutine si fanno da Torre Pellice e Pinerolo, ove i viaggiatori partono generalmente da siti poco vicini alle stazioni. Le loro occupazioni a Torino devono, secondo il nuovo orario, cominciare a qualunque costo alle 7 1/2 e terminare alle 2 od alle 5 3/4 di sera, perchè, dopo questi treni, non c'è più modo di partire da Torino. La ragione della difficoltà di accontentare i viaggiatori della Torino-Torre Pellice sta in ciò che quattro treni per una linea così di traffico come quella non bastano. Si ricorre quindi al sistema di far treni troppo lunghi, facendo quasi normalmente sbuffare due macchine o talora tre, le quali non potendo reggere al lavoro sproporzionato, di tanto in tanto si rompono, con gravi ritardi, rischi e danni pei poveri viaggiatori. Dalla mancanza del quinto treno è prodotto pure il carico soverchio di viaggiatori i quali debbono viaggiare in classi diverse da quella del loro biglietto ammucchiati in vetture come cc le merci.

« L'Amministrazione della linea, che ben sa come questa renderebbe molto di più se avesse un maggior numero di treni, offerse di concorrere con discreto sussidio annuale onde si stabilisse questo quinto treno; ma la Direzione della Mediterranea rispose non essere il caso di prendere in considerazione la proposta! Non rileva ragioni..... Forse non ne avrà alcuna.

***

« Si potrebbe fare analogo ragionamento per la linea di Canoe, la quale lavora pure moltissimo, ma l'idea predominante in Italia non è di facilitare le comunicazioni, ma bensì di fabbricare dei binari; il resto è un lusso questo che rende poco, ma che può produrre un certo effetto sopra di una carta topografica.

« Del resto non è mia intenzione di lamentare la mancanza in Italia di opere utili e che costerebbero se si volessero fare; io mi limito a domandare modificazioni che non costano che maggiore energia e buona volontà, modificazioni che apporterebbero alla stessa Società ferroviaria utili maggiori senza corrispondente costo di spesa. »

Noi rivolgiamo all'Amministrazione della Mediterranea questi giusti reclami, sperando che, a differenza di quanto accadde finora, siano tenuti nel debito conto.

Società di patrocinio pei poveri dimessi dal Manicomio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda fatta dal presidente della « Società di patrocinio pei poveri dimessi dal Manicomio » sedente in Torino, per ottenere l'erezione della Società stessa in ente morale, possedendo già un capitale di circa L. 35 mila; nonchè l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduta la deliberazione 3 giugno 1891 del Consiglio provinciale di Torino, nonchè l'altra deliberazione di quella Deputazione provinciale in data 26 giugno 1890;

Veduta l'analoga decisione dell'Autorità tutoria;

Veduta la legge 17 luglio 1890 N. 6972 ed il relativo regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La « Società di patrocinio pei poveri dimessi dal Manicomio », sedente in Torino, è eretta in ente morale.

Art. 2. — È approvato lo statuto organico della Società stessa, in data 6 maggio 1891, composto di diciotto articoli, eliminando l'inciso *pei quali non esistono* ecc., di cui nell'art. 9, prima parte, e con l'aggiunta di un diciannovesimo articolo concepito così:

« Art. 19. — Per tutto quanto non è previsto nel presente statuto, si applicano le disposizioni, e segnatamente quelle portate dagli articoli 11, 22 e 52 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, dalla quale la Società è governata ».

Il predetto statuto sarà, d'ordine Nostro, visto e sottoscritto dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

Visto, *Il guardasigilli* L. FERRARIS.

L'estrazione della Lotteria di Palermo.

Ecco, tolti dal *Giornale di Sicilia*, ultimo arrivato, i numeri estratti pei primi della Lotteria di Palermo, il 31 dicembre:

Vinse il premio di L. **100,000** il N. **734,089**, quello di L. **10,000** il N. 1,635,210, quelli di lire **5000** i numeri 1,626,207 e 2,576,161, quelli di L. **1000** i numeri 1,838,282 - 1,308,397 - 617,540 - 724,321, quelli di L. **750** i N. 1,442,027, 1,250,594, 2,963,044, 1,074,034.

Vinsero il premio di L. **500** i numeri: 982,801 - 843,705 - 172,354 - 2,869,992 - 688,857 - 2,196,563 - 2,308,852 - 1,463,232.

Vinsero il premio di L. **100** i numeri: 1,852,645 - 647,707 - 1,782,357 - 1,110,308 - 582,489 - 1,309,186 - 85,862 - 1,225,881 - 1,261,854 - 2,746,489 - 861,114 - 2,936,392 - 897,084 - 1,511,317 - 319,338 - 2,140,716 - 2,793,780 - 901,021 - 268,499 - 1,390,782 - 2,763,552 - 1,039,038 - 139,078 - 50,656 - 1,266,744 - 919,916 - 1,012,294 - 1,255,789 - 1,438,917 - 2,810,318 - 2,965,492 - 2,211,787 - 2,818,207 - 1,190,931 - 2,078,699 - 2,746,911 - 1,745,196 - 2,825,581 - 1,899,819 - 149,032 - 795,515 - 2,902,482 - 23,432 - 556,884 - 2,667,450 - 2,706,668 - 2,715,249 - 2,631,170 - 1,740,812 - 1,968,992.

Vinsero il premio di L. **300** i numeri: 2,822,000 - 120,790 - 620,925 - 355,874 - 2,033,466 - 1,038,050 - 2,600,114 - 379,670 - 496,184 - 2,468,875.

A questo punto si sono chiuse le urne per proseguire il domani l'estrazione dei numeri dei premi, i quali ammontano a 7740 per un valore di L. 400,000.

Società Isolato San Teodosio.

(Assemblea straordinaria del 3 gennaio)

Ieri, alle ore 2 pom., nella sede della Società Isolato San Teodosio, in via Valperga Caluso, N. 19, ebbe luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti. Erano presenti gli amministratori Della Rufa, Socati, Grubici, Maroni, Gamboni e i sindaci Curioni e Bonino; erano rappresentate 1928 azioni.

L'ordine del giorno recava:

« 1. Discussione del Consiglio d'amministrazione sul risultato delle indagini fatte per constatare le cause per cui le azioni dell'Isolato San Teodosio non abbiano mai dato l'interesse promesso nel manifesto per lo sottoscrizioni, giusta il voto dell'assemblea dell'11 aprile scorso;

« 2. Proposta di provvedimenti per ottenere l'eventuale risarcimento dei danni patiti per motivo di ciò al capitolo 1°, ivi compreso l'esercizio di un'azione giudiziaria contro i promotori ed amministratori precedenti;

« 3. Nomina di un consigliere d'amministrazione in surrogo del defunto ing. Giacomo Camperi. »

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente l'amministratore *Grubici* da lettura dell'ordine del giorno che il Consiglio di amministrazione, in conformità ed in base alla relazione a stampa distribuita agli azionisti, propone all'assemblea.

Da questo ordine del giorno risulta che il Consiglio di amministrazione vorrebbe intentare un'azione giudiziaria in via civile contro i primi amministratori e sindaci, poichè ritiene che alla loro colpa solidale si debba attribuire il deprezzamento delle azioni.

La relazione spiega chiaramente tale concetto. Essa infatti dice:

« Nel nostro seno l'ente che assorbiva e rappresentava tutto il capitale sociale era lo stabile costituente l'isolato di San Teodosio in Torino, dai signori Calleri e Mossotto conferito in Società per una parte del suo valore, ed alienato alla Società stessa per altra parte, con delegazione del debito ipotecario iscritto a favore del Credito fondiario amministrato dalla Banca Nazionale.

« Per effetto di tale conferimento ed alienazione, lo stabile suddetto veniva trasferito in proprietà della Società Anonima pel valore di L. 1,600,000; per cui, dedotto il debito surriferito, che era di L. 700,000, il capitale sociale da versarsi dai soci residuava in L. 900,000, ripartito in numero 3600 azioni da lire 281 25 cadauna.

« È troppo evidente che la *verità del versamento* di questo capitale azionario dipende dalla giusta valutazione dello stabile trasferito nella Società, imperocchè, se questa valutazione fosse stata esagerata, per errore o per dolo, le azioni liberate, in conto del prezzo attribuitovi, restavano in tutto od in parte senza corrispettivo, e quindi il *versamento* delle medesime era semplicemente figurativo, e non vero. »

E prosegue dimostrando che dai dati e dai documenti raccolti risulterebbe essere stato appunto erroneamente valutato il valore dello stabile che poteva valutarsi a 1,000,000, ed essersi resi colpevoli gli amministratori di aver fatto dividendi non consentiti.

Apertasi la discussione, prende per primo la parola l'avv. *Poli*. Egli ritiene che nè la relazione del Consiglio nè il suo ordine del giorno rispondono alla domanda dell'ordine del giorno dell'assemblea. Il aprile, vale a dire quali siano le cause delle attuali cattive condizioni della Società, poichè non può dirsi risposta il parere del Consiglio, il quale si limita a chiamare responsabili della fittizia costituzione del capitale sociale i primi amministratori.

Passando poscia all'esame della relazione e dell'ordine del giorno, afferma che non si può con sicurezza di buon risultato intentare una lite agli amministratori ed ai sindaci primitivi, e solo ad essi, perchè l'entità del capitale sociale fu riconosciuta nella prima assemblea generale, perchè i primi dividendi vennero dati in conformità dello statuto, perchè le seguenti Amministrazioni dichiararono altro essere le cause, specie le crisi edilizie. Quindi egli non può ammettere che la Società si impegni in una lite contro amministratori solamente perchè si presume abbiano apprezzato erroneamente il valore dell'Isolato San Teodosio. Solleva poi il dubbio che il Consiglio attuale, rappresentante di azionisti che non hanno acquistato da principio le azioni, abbia vesta per intentare azione giudiziaria. Ritiene inoltre essere indispensabile che agli amministratori si aggiungano i sindaci nel promuovere l'azione giudiziaria. Non è soddisfatto del parere; si interpelli un altro legale che si faccia conoscere, e qualora si voglia intentare la lite la si intenti anche contro gli amministratori successivi ai primi, eccetto i presenti.

L'avv. *Roncoroni* ribatte le asserzioni dell'avv. Poli e risponde che la relazione del Consiglio risponde perfettamente alla domanda dell'ordine del giorno 11 aprile scorso, quando dice espressamente che la causa del deprezzamento dipende dalla fittizia valutazione del capitale sociale. Riguardo alla accettazione di tale valutazione egli dice che la Società fu costituita in maniera ambigua, prima coll'atto costitutivo e poi colla assemblea, tanto per nascondere responsabilità. Il fatto di avere accettato una cifra illusoria costituisce una vera responsabilità negli amministratori. Il Consiglio attuale poi, che rappresenta gli azionisti attuali, i veri danneggiati, può legalmente intentare la lite.

Il signor *Goldmann* crede sia temerario di affrontare le spese e le noie di una lite, quando non si è certi di sicuro felice esito. Potrebbe bastare il fatto che il Credito Fondiario della Banca Nazionale ha accordato un mutuo di L. 700,000 per far determinare che lo stabile valeva L. 1,400,000 e coll'aggiunta delle altre spese fav riconoscere equa la valutazione dell'isolato in L. 1,600,000 e conseguentemente far soccombere l'Amministrazione; d'altra parte le recenti crisi hanno adotto come difficilmente si possano avere rimarchenti di danni anche dagli amministratori condannati. Ritiene adunque essere più conveniente, anzi doversi soltanto tentare di avere in via amichevole dagli amministratori in questione un qualche risarcimento. Con una buona amministrazione e con economie qualcosa si potrà ottenere di utile: nella lite non si deve sperare.

L'avv. *Poli* replica nuovamente contro le considerazioni dell'avv. Roncoroni, affermando che la proposte della relazione non sono fondate in diritto, sia per quanto riguarda il capitale, sia per quanto concerne i dividendi, anche perchè i bilanci passati furono approvati. Si potrebbe accogliere la proposta Goldmann, nella quale però non ha la maggiore fiducia.

Il consigliere *Scelli* insiste che la relazione ha risposto alla domanda dell'ordine del giorno 11 aprile scorso, poichè, ragione la altre cause, ha riconosciuta l'unica causa quella della inverosimiglianza del capitale; riguardo al bilancio del 1887, egli ne fa risultare gli errori, e circa i prestiti del Credito Fondiario dice che non si può assolutamente ritenere che essi ammontino realmente a sempre solo alla metà del valore degli stabili sui quali sono accordati.

Il consigliere *Grubici* aggiunge che parecchi ingegneri sono disposti ad attestare che lo stabile fu valutato ad un valore assai superiore al reale commisurato a metro quadrato.

Il signor *Gardino*, autore dell'ordine del giorno 11 aprile scorso, si dichiara soddisfatto della risposta data alla sua domanda dalla relazione del Consiglio. La crisi edilizia ha prodotta una riduzione nei fitti, ma essa non basta a spiegare le riduzioni subite dagli azionisti della Società. Legge il manifesto distribuito per le sottoscrizioni, nel quale si diceva che il prezzo del fabbricato era stato determinato sui prezzi minimi per metro quadrato, e si promettevano che pel primo anno i signori Calleri e Mossotto si sarebbero addossate le spese di rimborso al Credito Fondiario, ciò che nel contratto invece fu con espressa clausola esclusa. In quanto poi alla seconda che al Consiglio si debbano unire i sindaci, egli crede non vi siano difficoltà e che questi si uniscano pel promuovere l'azione. Egli poi è d'avviso che gli antichi amministratori, tra cui sono persone degne di ogni riguardo, dovranno essere lieti che sia definita con un giudizio la loro responsabilità accresciuta dalle voci popolari. Si augura anch'egli che la decisione sia affidata ad arbitri.

Il signor *Goldmann* presenta un ordine del giorno nel quale insiste perchè l'Assemblea voti che il Consiglio faccia solo amichevoli pratiche presso gli amministratori per ottenere qualche risarcimento di danni.

L'avv. *Poli* sostiene essere di non riconoscere fondamento legale nella relazione del Consiglio e si riserva di lamentare lo spreco inconsulto che si potrebbe fare in giudizio. Però, penetrato dalle osservazioni del comm. Carlone, cioè di pure persone egregie in condizione di scolparsi, non consente l'ordine del giorno del Consiglio col quale si ammettono come veri fatti e responsabilità a disentersi, ma propone il seguente: « L'Assemblea, sentita la relazione del Consiglio, dà facoltà al Consiglio di amministrazione ed ai sindaci di esercitare, se e come lo crederà del caso, l'azione di responsabilità verso i promotori e le successive amministrazioni per quanto l'avessero incontrata, con facoltà di compromettere, di transigere o di prendere i fondi per l'esercizio dell'azione stessa. »

L'ordine del giorno dell'avv. Poli, accettato dal Consiglio, è posto in votazione; risulta approvato con 233 sì contro 20 no.

In seguito l'Assemblea procede alla nomina di un consigliere, come all'ordine del giorno, in sostituzione del defunto ing. Camperi; risulta eletto il prof. Cametti.

La seduta è tolta alle ore 5.

Morte di un economista belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — È morto stamane l'economista Laveleye. (Emilio Luigi Vittorio di Laveleye nacque a Bruges il 5 aprile 1822. Era uno scrittore autorevole della *Revue des Deux Mondes*, dove aveva esordito con un notevole articolo sulla *Lombardia*. Era professore di economia politica nell'Università di Liegi. Lascia un gran numero di scritti e 11 volumi, più particolarmente frutto della sua dottrina economica e sociale).

La vita che si vive

I giornali.

L'argomento, vi assicuro, lettori, non è nuovo, ma viceversa è un argomento di attualità, poichè in questi giorni in tutte le famiglie si fa una grande discussione per la scelta del giornale che deve portare in casa le notizie del mondo per un anno intero, discussione che finisce dovunque coll'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese*.

Ma non è di questo che voglio parlarvi adesso, bensì di quanto l'amministratore, il direttore, i colleghi di redazione non hanno posto nei loro discorsetti al lettore, cioè dell'utilità del giornale, o, per meglio dire, del foglio, astrazion fatta dall'importanza giornalistica propriamente detta.

Di una certa fine alla quale è destinato questo metro quadrato di carta stampata è meglio non parlare, voglio dire dell'impiego del foglio per avvolgere il salame; quando si pensa che, dopo aver distillato dal nostro cervello un'idea che ci sembra dover sconvolgere il mondo, questa idea..... avvolge invece un pezzo di salame, si resta abbastanza mortificati. Però abbiamo un conforto, quello cioè che tutte quante le idee distillate dal cervello e stampate sulla carta che sconvolgono il mondo hanno fatta quella fine così miseranda, se non peggio. Non parliamone adunque. Ma nelle case, osservate un po' a quanti usi fato servire quel foglio, che pochi momenti fa vi ha dato godimenti intellettuali, o vi ha fatto fremere, e vi ha riempita l'anima di gioia!

Il giornale è, si può dire, l'unica carta stampata che penetri in tutte le stanze della casa, dal salone di ricevimento alla cucina, dalla prosaica sala da pranzo al poetico *boudoir*, e persino allo spogliatoio della signora. Ah vivano le nostre parole che penetrano dove noi, che le stampiamo, non penetreremo mai!

In ogni angolo, magari fatto a brandelli, si segnala la presenza di questo amico compiacente e discreto; lo si vede nei cassetti per segreti fare da fondo, lo si vede fare da tonaca ai libri, fare da stampo pel taglio di un busto, di una veste, di una sottana, fare da sottocoppa ai bicchieri in cucina, fare da padiglione a qualche immagine, fare da velo alle imposte, fare da coscinetto, da paramano, da cappello, da tappeto, si vede insomma fare di tutto. Si vede persino il giornale più reazionario, più socialistico, più avanzato, fare il..... conservatore delle lane e degli abiti grazie al suo..... inchiostro che allontana i tarli. Ancora si vede il giornale più focoso, più arroventato fare il conservatore del ghiaccio; e ciò grazie alla porosità della carta e alle..... turpinettate.

Insomma, il giornale come parla di tutto e di tutti così serve a tutti gli usi; un vero *omnibus*.

Insomma, questo *omnibus* non può salvare la vita che si vive, non si può vivere, tanto è vero che gli antichi, i quali non avevano i giornali..... sono morti tutti.

***

Anche questa è da contar.

Ecco qui, in due parole, la storia fenomenale e quasi incredibile d'una donna che ha cessato di vivere nella scorsa vigilia di Natale.

Liggio Gaetana nacque in Palermo il 23 dicembre dell'anno di grazia 1791. A ventisei anni prese marito, un calzolaio, il quale poco dopo il matrimonio pensò d'andarsene all'altro mondo.

Rimasta vedova e senza figli, la povera Gaetana, che indubbiamente doveva avere, come per lo più tutte le donne, una debolezza pel matrimonio, cercò di consolarsi sposando un altro calzolaio, a nome Giuseppe Li Causi.

E fin qui nulla di male.

I due coniugi avevano ormai perduto ogni speranza di prole. Un giorno però la Gaetana, che contava già la bellezza di 61 anni, sentì d'esser madre, e allora, turbata, commossa, palesò al marito il grande avvenimento. Questi non volle prestarle fede, ma la sua incredulità fu vinta quando venne il momento in cui la vecchia accostò gli presentò una creaturina, cui fu imposto il nome di Maria.

Fosse lo spavento avvenuto la gioia pel fausto evento domestico, fatto sta che Giuseppe Li Causi andò a raggiungere il defunto suo predecessore.

I due calzolai hanno adesso leggiù un bel paio la loro metà, la quale si ricordò soltanto dei poveri defunti la vigilia di Natale, quando aveva compiuti cento anni e due giorni.

Il fenomeno è confortante per tutte le spasime che hanno superato già l'età sinodale e che hanno perduto la speranza d'aver figli!

***

Anche i polli!

Scrivono da Brescia:

Moltissimi polli colpiti da una strana malattia muoiono improvvisamente: sembra trattarsi di una vera *influenza*. Specialmente le famiglie particolari hanno lo stia vuoto, essendo il pollame repentinamente morto. Le carni in qualsiasi modo cucinate, riescono d'un sapore scipito e non si può mangiarle. Una sola casa ha avuto ventisette polli morti durante la notte.

Il pollo colpito subitamente s'ingrossa il capo e cade stecchito.

Questa mortalità spiegherebbe il prezzo mite del pollame.

E come devono esser buoni quei polli influenzati!

***

Ricevo un curioso biglietto, un altro documento umano che metto insieme con quello pubblicato l'altro giorno, e che sottopongo allo studio dei psicologi. Lo pubblico integralmente:

« O'ant mei »

Gentile signor io per tutti.

A lei, sissignore, che dimando.

Per vivere collo sposino mio eternamente fulice?

Sono fidanzata, adoro il fidanzato mio, che è tanto buono, gentile, quanto lei, gentile signor *io per tutti*.

La riverisco.

Margherita.

Saluzzo, lì 12, 91.

Evidentemente la signorina Margherita ha un'anima espansiva, calda e ingenua, epperò tanto più gradito mi riesce il suo complimento di paragonare la bontà e gentilezza di colui che adora alla mia bontà e gentilezza.

La domanda è incompleta, ma non fa niente; la foga espansiva si è mangiato il verbo, e buon pro le faccia.

Ma che cosa debbo rispondere, signorina, con così pochi elementi, con così poche cognizioni del carattere degli interessati? Ah sì..... legga sempre la *Vita che si vive*.....

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Grave disgrazia sulla ferrovia Nord.** — Scrivono in data di ieri, 3:

Venerdì il treno N. 53, ultimo della giornata, partito da Milano alle 6 55 diretto ad Erba, poco dopo le 9, passata la stazione S. Pietro Seveso e prima di arrivare a quella di Meda, investì una carrozza che si trovò a passare sul binario attraversato in quel punto da un passaggio a livello.

Nella carrozza erano tre persone che tornavano a Seregno; il vetturino, un fabbro e un ragazzo, le cui grida nella notte cupa e nebbiosa non poterono essere odite dal macchinista. La locomotiva investì in pieno la carrozza mandandola in frantumi. Il vetturino, travolto sotto il treno, rimase orrendamente sfracellato. L'altro compagno di vettura, il fabbro, fu pure sconciato e ferito; sanguinante fu trasportato nella vicina stazione di Meda, adagiato su un materasso, soccorso il meglio che si poteva. Ma il poveretto lo sull'albeggiare spirò.

Incolumi rimasero il cavallo che, rotte le stanghe della vettura, fuggì per la campagna, e il ragazzo, il quale fu ritrovato poche ore dopo a casa sua in preda a un terrore che non gli permise di chiarire a chi lo interrogava come fosse andato il fatto.

GENOVA. — (Nostre lett., 3 gennaio) — (Ritardo) — **Un incendio.** — Ieri, verso le 2 pom., si sviluppò, per cause ancora ignote, un incendio nel cantiere dell'impresa Milani, Bertalli e C. dell'Esposizione italo-americana, presso l'orto Romano. Accorsero i pompieri col loro capitano, funzionari ed agenti di pubblica sicurezza ed il direttore dell'Esposizione avv. Della Cella. Il fuoco potè essere in breve domato. Bruciarono una tettoia ed alcuni legnami; vario macchine furono danneggiate. Il danno si fa ascendere a 5000 lire; però l'impresa è assicurata.

UDINE. — **Lo stato di salute del generale Cialdini.** — Scrivono da Livorno in data di ieri, 3:

Dopo una lunga serie di alti e bassi la salute del generale Cialdini ha avuto oggi una nuova ricaduta. In questi giorni erano giunti al suo villino molti telegrammi e lettere da tutte le parti d'Italia che chiedevano notizie. L'onorevole Mordini, che era venuto appositamente qui per augurare al suo illustre amico un anno felice, lo ha trovato molto abbattuto. I livornesi di ogni classe seguono con ansietà le vicende di questa lunga malattia.

PAVIA. — (Nostre lettere, 2 gennaio) — *(s. l.)* — **Cose giornalistiche.** — Col numero d'oggi due dei giornali cittadini, il *Progresso* e la *Patria Italiana*, si sono fusi in uno, che conserva il nome del primo ed uscirà tre volte alla settimana. Il programma e la redazione rimangono invariati; tuttavia la fusione permetterà molti miglioramenti nella parte tecnica, dirò così, del giornale, e noi auguriamo lunga vita e numerosi lettori.

VOGHERA. — **Necrologio dell'ex-deputato B. Montemerlo.** — Scrivono da Voghera, 2:

A Voghera è morto il comm. avv. Benismino Montemerlo, consigliere comunale e vice-presidente del Consiglio provinciale di Pavia. Fu eletto a succedere al dimissionario Grattoni nella rappresentanza del Collegio di Voghera alla Camera nascente lungo l'XI legislatura. Tale elezione andò soggetta ad inchiesta giudiziaria, il cui risultato non venne riferito all'Assemblea per lo scioglimento di essa. Il Montemerlo però sedette in Parlamento durante la successiva XII legislatura. Attualmente era commissario regio dell'Opera pia Gallini.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 3 gennaio) — (Ordinanza) — **Fallita Cassa Operaia.** — Il giudice valtore Orazio Caporno, che dal Tribunale era stato incaricato della revisione dei conti fra il defunto fallito avv. Cassolotti e la fallita Cassa Operaia, ha ora presentata la sua relazione, da cui risulta che il debito del fu Cassolotti verso la Cassa degli Operai era di complessive L. 157,193 72. La delegazione di sorveglianza della Cassa intenderebbe ora avocare in giudizio per essere condannati al risarcimento dei danni tutti gli amministratori della Cassa che si succedettero da un ventennio a questa parte, e poi defunti si procederebbe contro gli eredi. Molti però credono che un'equa transazione sarebbe conveniente per tutti, e si spera che così avvenga.

CUNEO. — (Nostre lettere, 2 gennaio) — (Ribalzino) — **I presidii alpini sui monti.** — Anche quest'anno, come già l'anno scorso, il forte del Colle di Tenda ed i sei piccoli forti accessori a questo collegati con vie mulattiere sono muniti di piccoli presidii a vigilanza contro qualsiasi sorpresa, poco probabile sicuramente colla grande quantità di neve che intercetta quei valichi.

Ciascun forte è occupato da dodici soldati, dei quali dieci alpini e due artiglieri. Ad essi è aggiunta una guida borghese, scelta fra gli abitanti del luogo, per la opportuna direzione nelle circostanza dei cambi, mancando qualsiasi traccia di cammino.

Ogni dieci giorni il presidio di un forte si cambia con quello di un altro, e così nell'alternarsi della residenza si acquista esatta cognizione della località.

— **L'« influenza. »** — Come già in occasione di scrivervi, anche l'*influenza* fra di noi ha fatto in pochi giorni rapidi progressi, e la mortalità fra le persone piuttosto cagionevoli di salute ed avanzate in età è salita nella proporzione di quella di Torino.

Nei pubblici uffici il personale, per così dire, in attività di servizio è ridotto pressochè alla metà.

— **L'inaugurazione dell'anno giuridico.** — Il giorno 7 corrente avrà luogo la consueta funzione d'inaugurazione dell'anno giuridico. Pronunzierà il discorso d'occasione l'egregio avv. Rovere, sostituto procuratore del Re.

ASTI. — (Nostre lettere, 2 gennaio) — Segue la vertenza Dotisi-Nocca. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Nel numero d'oggi del suo giornale leggo una corrispondenza ed un verbale che mi riguardano.

« Prego la S. V. Ill.ma di voler pubblicare il verbale dei miei secondi. Ella ed i lettori del suo giornale vedranno in esso venuta meno in me la volontà di dare qualunque soddisfazione a chi, avendomi provocato ed assalito, fu da me colpito; quale soddisfazione fui, e sono sempre disposto di dare se la si desidera sul serio.

— Non faccio alcuna parte. Le mie parole sono sempre l'espressione esatta del mio pensiero; sarei desolato che un amico di vecchia data ne dubitasse.

Poi, con lunghe e gonfie frasi, spiegò la combinazione di Pietro: l'acquisto dei beni delle Congregazioni religiose, la fondazione di colonie agricole e quanto da tutto ciò poteva derivare. Pietro lo lasciava dire; aveva indovinato la manovra; avvisato, Château-Marzailles arrivava per la *curée*.

— Mi felicito — disse finalmente quando l'altro ebbe finito — di vedervi adottare così calorosamente un'idea che mi è cara.

— L'avete avuta anche voi?

— È prima di voi.

— La teoria delle belle anime che si rassomigliano — disse Diana.

— Ed è tanto vero che l'ebbi pel primo, — riprese Pietro, — che da domani sono entro nel regno della pratica.

— Bravo! Bravo!..... Vi riconosco in questo tratto, mio caro Lesterelle. Un'intelligenza superiore, il colpo d'occhio dell'aquila.

— Come voi.

— Come me..... Vale a dire.....

— Oh! non riprendetevi.

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Tulipano.

Sciarada.

I *primi* d'una *intera* numerosa,
Eguali in tutto son, tranne una cosa,
E questa cosa è l'altro:
Indovinala scettro.

Chiarella.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Ebbene, no, mille volte no; era sicuro di se stesso; no, non era per Margherita che taceva; era per Diana, per quanto ella non lo meritasse, e più ancora era per Pietro, che meritava assai più di quella violenza fatta alla sua rivolta e il sacrifizio nel quale egli agonizzava. No, Pietro non sbrobbe, per sua colpa, quel disastro spaventevole di perdere in un minuto la fiducia, la pace, la felicità! Gli doveva il silenzio. Ma tacere era accettare..... e poteva egli accettare? Che penserebbe, che direbbe il mondo? Che direbbero coloro che non l'avevano soccorso, gli indifferenti che soltanto lo scandalo fa scrivere dalla loro indifferenza? E la cara dal nome? Lo aveva ricevuto, quel nome, senza macchia dai suoi avi, era un deposito sacro che doveva trasmettere come lo aveva avuto. Lo darebbe in pasto alla maldicenza? Bianca non ci aveva altrettanti diritti? Un giorno alla finirebbe per sapere ed egli sarebbe costretto di dirle che, dopo d'averla rovinata, l'aveva disonorata.....

— Bada, — insistè Pietro vedendolo riflettere, — io temo che tu viva troppo nelle nuvole. Esse scoppiano presto o tardi e, pioggia o fulmine, ciò che cade non è divertente. Tanto peggio per coloro che si trovan disotto: inzuppati fino alle ossa, se non arsi fino alle midolla. Perchè rimani tu inconsideratamente nella burrasca? Quando avrai salito fino in cima la scala dei tuoi sogni, ti converrà precipitare, e non avrai, come Icaro, il soccorso di un mare per ammortire la tua caduta. Nessuno cammina solo nella vita; l'associazione non è una parola vana. Ti offro il mio braccio e tu non hai nessuna ragione per respingerlo. Non ti comprendo, ma suppongo che tu stesso non ti comprenda. Abbiamo l'uno e l'altro bisogno del marchese di Vasle, e Bianca ne ha bisogno più di te e di me. Che vuoi che io pensi quando ti vedo esitare?

Ruggero esitava infatti. Rifiutava meno categoricamente, con minor energia..... Pietro lo fascinava. « Che vuol ch'io pensi? » egli diceva. È vero, come spiegargli che non poteva, che non doveva accettar nulla da lui perchè lo aveva tradito? Sarebbe stato un nuovo delitto, e Ruggero s'indignava di commetterlo. A misura che il tempo passava, segnato dal pendolo sonoro, egli piegava sotto la necessità dell'accettazione. Pietro seguiva sulla sua fisonomia il flusso e il riflusso delle lotte interne. Ah! adesso lo teneva, lo aveva condotto al punto da lui fissato!

— Vieni! — gli disse.

Quando entrarono insieme nel salone Lesterelle sorrideva.

— Vi presento un disertore — disse.

Diana porse la mano colla disinvoltura di una signora del mondo che non teme le apparizioni.

— È un secolo che non v'abbiamo visto, mio caro marchese.

Andrea bisbigliò all'orecchio del suo padrone:

— Rassomigli ad un condannato a morte.

Ruggero non rispose. Egli esaminava le persone, i mobili, i quadri nelle loro cornici dorate. Era proprio lui che premeva col piede quei tappeti, che si ritrovava in quella casa conosciuta da sì lungo anni e abbandonata poi colla forma risoluzione di mai più rientrarvi? Andrea aveva pronunziato la parola giusta: un condannato a morte, alla morte dell'onore. Ma poichè nel suo destino era scritto che egli dovesse esser vile, bisognava almeno avere il coraggio di quella viltà. Rialzò la fronte e fece un grande sforzo per dire a Pietro con voce calma:

— In verità, signore, la sua impresa è una bella opera.

In quel momento s'annunziò il conte di Château-Marzailles. La parola « impresa » detta un colpo di fronta al nuovo venuto. Era lo squillo che faceva sbuffare il cavallo di battaglia. Egli dimenticò le regole del saluto Luigon e in due passi fu davanti a

« Dovendo restare assolutamente estraneo ad ogni apprezzamento su quanto si discusse fra gli incaricati e sull'osservanza delle regole cavalleresche, non argibisco parola: unisco solo il mandato che conferii ai miei secondi, ed il verbale che mi consegnarono.

« Con distinta stima,

« Avv. Giuseppe Bocca. »

« *Ore 12 merid. 30 dicembre* 1891.

« L'avv. Giuseppe Bocca prega i signori dottor nav. Grassi Casimiro ed avv. Vigna Annibale di rappresentarlo nella vertenza coll'avv. Dettoni e *conferisce loro pieni poteri.*

« Li prega di mettersi in rapporto prima delle ore 2 pom. d'oggi stesso coi signori avvocati Fausto Villa e Dellarissa Giuseppe, casa Musso.

« Avv. Giuseppe Bocca. »

« *Illmo signor avv. cav. Giuseppe Bocca — Asti.*

« Onorati dalla fiducia della S. V. Illma dell'onorifico di rappresentarla nella vertenza mossa contro di lei dal signor avv. Federico Dettoni, ci abboccammo oggi alle ore 2 1/2 coi rappresentanti di lui signori avv. Fausto Villa ed avv. Giuseppe Dellarissa.

« Questi esposero che avendo ella ieri sera nella seduta privata del Consiglio comunale colpito al viso il loro mandante con un calamaio, questi chiedeva riparazione di tale atto.

« Rispondemmo subendo il mandato con cui ella, mettendosi a disposizione del signor avv. I. Dettoni, si *affidava pieni poteri* per trattare la vertenza; e dichiarammo che, come rappresentanti, ci credevamo in stretto dovere di prendere, prima di ogni cosa, in considerazione le circostanze del fatto per stabilire come ella fosse tenuta a dare soddisfazione da chi fosse partita la provocazione ed a chi spettasse la facoltà di regolare le condizioni, deferendone del caso tale esame ad un giurì d'onore. I signori avvocati Villa e Dellarissa si rifiutarono di venire a queste considerazioni, allegando che l'avv. Dettoni si riteneva offeso dall'atto commesso dalla S. V., e di questo chiedeva riparazione, e che qualunque indagine sulle circostanze anteriori era un'offesa per la onorabilità del loro mandante.

« Per parte nostra giudicammo che in vista della gravità dei fatti antecedenti non potevamo assolutamente escimere dall'appararli per determinare chi rivestisse la qualità di offensore, e di conseguenza quale fosse la responsabilità e la situazione delle due parti. *Proponemmo cattanto di concedere senz'altro soddisfazione dell'atto* fuorchè nel verbale da redigersi si premettesse che il signor avv. I. Dettoni no era stato il *provocatore*. I signori avvocati Villa e Dellarissa *si rifiutarono di accondiscendere a qualunque menzione* di quanto era accaduto in precedenza.

« In vista di ciò, le trattative furono rotte. Prima però di separarci *proponemmo i signori avvocati Dellarissa e Villa di redigere per iscritto di comune accordo il tenore del nostro abboccamento per evitare le possibili contestazioni*: ma *essi si rifiutarono*.

« Non ci rimane quindi che a riferirle quanto sopra e rimetterle il mandato che ella si piacque affidarci protestandoci

« Della S. V. Illma

« Dott. Grassi Casimiro
« Avv. Vigna Annibale.

« Asti, 30 dicembre. »

BORGOSESIA. — (Nostra lett., 2 gennaio). — **Il riparto dei consiglieri. — Tanto tuonò che piovve;** finalmente la Giunta amministrativa diede ragione al richiesto riparto dei consiglieri di frazioni; però accettò gli emendamenti di questa Giunta comunale ordinando non sola urna per tutti i consiglieri delle frazioni, assegnandone nove su trenta. Numero superiore ad equità e giustizia avendone solo undici il centro che è gravato di due terzi di tasse comunali.

Sui contributi a favore della Croce Rossa.

Il Ministero degli interni ha diramato questa circolare ai prefetti del Regno sui contributi a favore della Croce Rossa Italiana:

Roma, addì 30 dicembre 1891.

Si è fatto al Ministero il quesito se le Provincie e i Comuni potessero deliberare contributi e sussidi a favore della Croce Rossa Italiana, malgrado i limiti imposti da imprescindibili necessità di bilancio alle spese facoltative.

Il Consiglio di Stato riconobbe col parere 11 marzo 1889 il carattere obbligatorio di offerta già deliberata dai Comuni ed iscritte nelle attività dei bilanci della Croce Rossa. E questo *a maggiore ragione* quando, il ministero crede che non ostante le sue insistenti raccomandazioni perchè Provincie e Comuni restringano le spese al puro necessario, e nei limiti della legge, non possa in massima esser loro vietato di contribuire in ragionevole misura al mantenimento ed allo sviluppo della Croce Rossa.

Vi hanno degli obblighi che non sono scritti nelle leggi, ma trovansi impressi nella coscienza delle popolazione, e formano una cosa sola coll'amore della patria e dell'umanità. Di questo numero è sicuramente il soccorso all'Associazione della Croce Rossa, che è una delle più gloriose conquiste del pensiero moderno. Sorta da umili principii, la Croce Rossa per mirabile concordia di cittadini si è estesa lentamente, ma con passo costante e sicuro, su tutto il Paese. Assicurarne l'esistenza, aiutarne l'incremento deve essere l'opera concorde di tutti, corpi morali e privati; imperocchè si concorre sostanzialmente alla difesa del Paese col prestigiarne le cure che eventualmente potessero occorrere ai difensori di esso.

Il Ministro prega quindi i signori prefetti di spiegare nella Giunta provinciale amministrativa la propria azione, nel senso che, osservate rigorosamente le istruzioni impartite ed inculcate contro le spese facoltative, sia riconosciuta ai Corpi morali la facoltà di contribuire in limiti ragionevoli all'opera dell'Associazione della Croce Rossa; ed anzi li prega di incoraggiare, al bisogno, le Amministrazioni a sovvenire questa patriottica e nobilissima istituzione.

E gradirà istante un cenno di riscontro.

Pel ministro
Il sottosegretario di Stato: Pietro Lucca.

L'assemblea dell'Associazione Serica di Torino.

La sera del 30 dicembre scorso si adunava l'Associazione Serica di Torino per discutere intorno ai provvedimenti da chiedersi al Governo all'intento di alleviare i danni che saranno per derivare all'industria nazionale dall'attuazione dei primi progetti dal Parlamento francese. Aperta la seduta, il presidente, signor F. Alasia, dava lettura del memoriale, già spedito d'accordo dalle due Associazioni Seriche di Milano e di Torino al presidente del Consiglio ed ai ministri d'agricoltura e commercio, delle finanze e del tesoro.

In detto memoriale, oltre all'abolizione del dazi d'uscita delle sete, come da promesse già fatte dal Governo, venivano richieste le seguenti:

— Incoraggiamento della produzione dei bozzoli.

— Riduzioni del trasporto bozzoli secchi a piccola velocità.

— Riduzione delle tariffe di trasporto delle sete.

— Riduzioni delle tariffe combustibili.

— Esenzione della tassa pesi e misure per gli incannatoi.

— Soppressione o riduzione delle spese di bollo sui *Warrants* pei bozzoli, sete ed affini.

Dopo lunga discussione, che fu piuttosto animata, essendovi fra gli industriali chi vorrebbe richiesto al Governo un dazio d'uscita sui bozzoli, venne a gran maggioranza approvato il seguente ordine del giorno da spedire in risposta all'Associazione Serica di Milano:

« L'Assemblea, lasciando impregiudicata la questione di principio sul dazio d'uscita dei bozzoli, che d'altronde sarebbe ora difficile proporre in seguito ai trattati conchiusi con l'Austria-Ungheria e la Germania;

« Considerato d'altra parte che coi favori ed i dazi francesi in pro delle sue industria, quella serica italiana si troverebbe ridotta a condizioni tali da dover cessare completamente;

« Approva le istanze già presentate al Ministero dalle Associazioni seriche di Milano e Torino perchè secondo gli impegni presi dal Governo venga immediatamente proposta l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete e cascami di seta, e siano accordate facilitazioni nelle tariffe ferroviarie in quella parte che interessa l'industria della seta.

« Fa istanza alla propria Direzione perchè d'accordo con quella di Milano si facciano pratiche presso il Ministero onde ottenere la sospensione, od almeno una maggiore sensibile riduzione sull'imposta non solo di ricchezza mobile, ma eziandio nei fabbricati ove sestificio, proponendosi che all'industria serica durante il periodo in cui in Francia saranno accordati premi alla sericoltura sia fatto lo stesso trattamento che verrà stabilito alle industrie di nuovo impianto ».

SPORT

Società Torinese per le corse di cavalli

(Riconosciuta dal Jockey-Club Italiano).

Sede in Torino (Galleria Subalpina).

Programma delle corse che avranno luogo in Torino nei giorni 5, 9 e 12 giugno 1892, salvo impedimento di forza maggiore.

Primo giorno. — *Domenica 5 giugno.*

I. *Premio d'Apertura.* — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nel 1892 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000. Entrata L. 60; alle entrate L. 300 al secondo. — Peso: Anni 3, k. 51; anni 4, k. 60; anni 5 ed oltre, k. 60 1/2. Le cavalle e i castroni k. 2 di meno. I cavalli italiani k. 4 di meno. Un k. di sopraccarico ogni L. 1000 vinte nell'annata. — Distanza metri 1700 circa.

II. *Premio del Jockey-Club.* — L. 3000 dato dal Jockey-Club Italiano, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese.

Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Peso: Anni 3, k. 52; anni 4, k. 60; anni 5, k. 66; anni 6 ed oltre, k. 66. Le cavalle k. 2 di meno. I cavalli italiani k. 4 di meno. I vincitori nell'annata di L. 500 k. 2 di sopraccarico; di più premi di tal valore o della somma di L. 20,000, k. 4. — Distanza metri 2400 circa.

III. *Premio Eridano.* — Lire 6000 per cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese.

Entrata L. 150, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Peso: anni 3, k. 53; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1/2; anni 6 ed oltre, k. 66, con sopraccarico di 1 k. ogni 5000 lire vinte nel 1892. Le cavalle italiane k. 4 di meno. — Distanza metri 2400 circa.

Premio Città di Torino (Handicap). — Lire 6000 dato dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia.

Entrata L. 200, *forfait* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato il 31 maggio. Sulle entrate L. 800 al secondo. — Distanza metri 6000 circa. — Pubblicazione dei pesi giovedì, 2 giugno alle 5 pom.

V. *Premio delle Patronesse* (Gentlemen-riders). — L. 1500 per cavalli che dal 1° gennaio 1892 non siano stati iscritti nè abbiano preso parte a corse di fantini.

Entrata L. 50. Sul premio L. 500 al secondo. Il terzo raddoppia l'entrata quando siavi 6 partenti. — Peso: anni 4, k. 67; anni 5, k. 72; anni 6 ed oltre, k. 73. I cavalli interi, k. 3 di sopraccarico; i cavalli nati all'estero, k. 3. Il vincitore di un *Military* nell'annata, k. 2 di sopraccarico; di due, k. 3. — Distanza metri 2900 circa con 9 ostacoli.

Terzo giorno. — *Domenica 12 giugno.*

I. *Premio Amoretti.* — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, che non abbiano vinto L. 8000 nel 1892.

Entrata L. 100, *forfeit* L. 50. Sulle entrate L. 500 al secondo ed il terzo ritira la sua. — Peso: anni 3, k. 51; anni 4, k. 59; anni 5 ed oltre, k. 60 1/2. Le cavalle e i castroni k. 2 di meno, i cavalli esteri k. 4 di più. I cavalli che non hanno vinto nell'annata L. 4000, k. 2 di discarico, quelli che non hanno vinto L. 1000, k. 5. I cavalli montati da fantini italiani che non abbiano mai vinto [illegible] k. 1 1/2. — Distanza metri 1900 circa.

II. *Premio del Ministero* (1ª classe). — L. 6000 dato dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia.

Entrata L. 200, metà *forfeit*. Sulle entrate L. 800 al secondo, L. 200 al terzo. Peso: anni 3, k. 52; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1/2; anni 6 ed oltre, k. 66. Le cavalle k. 2 di meno. I vincitori nell'annata L. 4000, k. 2 di discarico, quelli che non hanno vinto L. 1000, k. 5. I cavalli montati da fantini italiani che non abbiano mai vinto k. 4 di meno. I vincitori nell'annata di L. 500 k. 2 di sopraccarico; di più premi di tal valore o della somma di L. 20,000, k. 4. — Distanza metri 2400 circa.

III. *Premio Eridano.* — Lire 6000 per cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese.

Entrata L. 150, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 600 al secondo. — Peso: anni 3, k. 53; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1/2; anni 6 ed oltre, k. 66, con sopraccarico di 1 k. ogni 5000 lire vinte nel 1892. Le cavalle italiane k. 4 di meno. — Distanza metri 2400 circa.

Premio Città di Torino (Handicap). — Lire 6000 dato dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia.

Entrata L. 200, *forfait* L. 100 e L. 50 soltanto se dichiarato il 31 maggio. Sulle entrate L. 800 al secondo. — Distanza metri 6000 circa. — Pubblicazione dei pesi giovedì, 2 giugno alle 5 pom.

V. *Premio delle Patronesse* (Gentlemen-riders). — L. 1500 per cavalli che dal 1° gennaio 1892 non siano stati iscritti nè abbiano preso parte a corse di fantini.

Entrata L. 50. Sul premio L. 500 al secondo. Il terzo raddoppia l'entrata quando siavi 6 partenti. — Peso: anni 4, k. 67; anni 5, k. 72; anni 6 ed oltre, k. 73. I cavalli interi, k. 3 di sopraccarico; i cavalli nati all'estero, k. 3. Il vincitore di un *Military* nell'annata, k. 2 di sopraccarico; di due, k. 3. — Distanza metri 2900 circa con 9 ostacoli.

Terzo giorno. — *Domenica 12 giugno.*

I. *Premio Amoretti.* — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, che non abbiano vinto L. 8000 nel 1892.

Entrata L. 100, *forfeit* L. 50. Sulle entrate L. 500 al secondo ed il terzo ritira la sua. — Peso: anni 3, k. 51; anni 4, k. 59; anni 5 ed oltre, k. 60 1/2. Le cavalle e i castroni k. 2 di meno, i cavalli esteri k. 4 di più. I cavalli che non hanno vinto nell'annata L. 4000, k. 2 di discarico, quelli che non hanno vinto L. 1000, k. 5. I cavalli montati da fantini italiani che non abbiano mai vinto [illegible] k. 1 1/2. — Distanza metri 1900 circa.

II. *Premio del Ministero* (1ª classe). — L. 6000 dato dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia.

Entrata L. 200, metà *forfeit*. Sulle entrate L. 800 al secondo, L. 200 al terzo. Peso: anni 3, k. 52; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1/2; anni 6 ed oltre, k. 66. Le cavalle k. 2 di meno. I cavalli esteri k. 4 di più. I cavalli che non hanno vinto nell'annata L. 4000, k. 2 di discarico, quelli che non hanno vinto L. 1000, k. 5. I cavalli montati da fantini italiani che non abbiano mai vinto [illegible] k. 1 1/2. — Distanza metri 1900 circa.

Premio Piemonte (Handicap). — L. 7000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese.

Entrata L. 200, *forfeit* L. 150. L. 100 se dichiarato prima del premio Principe Amedeo e solo L. 50 se dichiarato il 10 maggio. Sulle entrate L. 1200 al secondo. Il terzo raddoppia l'entrata. — Distanza metri 2850 circa. Pubblicazione dei pesi venerdì 10 giugno, alle 5 pom.

IV. *Steeple-Chase* (Handicap). — L. 6000 per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese.

Entrata L. 150, metà *forfeit*. L. 600 sulle entrate al secondo. — Distanza metri 3000 circa con 10 ostacoli. Pubblicazione dei pesi venerdì 17 giugno, alle 5 pom. I *gentlemen riders* [illegible] un discarico di 4 chilogrammi.

V. *Premio Derbido.* — L. 1500 per cavalli di ogni paese che abbiano corso nella riunione di Torino.

Entrata L. 50, *forfeit* di L. 25 solo pei cavalli che non risultassero più qualificati in questa corsa per aver vinto o ricevuto come secondo L. 500. Le entrate al secondo; il terzo ritira la sua. Pesi secondo la tabella con sopraccarico di chilogramma 1 ogni L. 2000 vinte nell'annata. — Distanza metr. 1600 circa.

Avvertenze. — Le iscrizioni pel premio Principe Amedeo e pel premio Piemonte (Hdp) si riceveranno sino al martedì 2 febbraio; per le altre corse sino al martedì 10 maggio a Torino presso la Società delle Corse, Galleria Subalpina; a Roma, presso il Jockey-Club, via Muratte, 85; a Parigi, presso la *Société d'Encouragement*, rue Scribe, 1; a Vienna, presso il Jockey-Club, Augustiner-Strasse, 1.

In ogni corsa una [illegible] andrà a fondo di corsa, eccetto che pei premi *Military* e del *Ministero*.

Torino, 28 dicembre 1891.

Direzione:

Presidente: S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta.

Vice-Presidente: Conte Balbo Bertone di Sambuy.

Direttori: Della Valle marchese Luigi — Di Bagnasco marchese Emanuele — Roggero signor Mario — Gay di Montariolo conte Camillo — Vialardi di Verrone conte Carlo — Birago di Vische marchese Carlo — Di Prarolmo conte Carlo — Maraglia cavaliere Luigi — Pansa signor Ernesto.

Commissari: Conte Di Sambuy — Marchese Di Bagnasco — Cav. Roberto Nasi — Cavaliere Marco Gazelli.

Giudice: S. A. R. il Conte di Torino — *Ispettore del peso:* Conte Camillo Gay — *Handicapper:* Maggiore R. Pugi — *Starter:* Mr. G. Bartlett.

Il segretario incaricato delle iscrizioni
Mario Roggero.

ARTI E SCIENZE

La principessa Letizia al Circolo degli Artisti. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha visitato la Mostra di Belle Arti ordinata dal Circolo degli Artisti e ha fatto alcune compere, le quali attestano del suo fine buon gusto in materia d'arte. S. A. ha comperato il *Pastello* del Grosso e l'*Acquerello* del Pelli.

***L'Amico Fritz* al Carignano.** — Aspettando di fare la sua comparsa al teatro Regio, *L'Amico Fritz* comparirà questa sera al teatro Carignano.

Si tratta, secondo avemmo già annunciato, di una commedia in tre atti di Erkmann e Chatrian, i noti scrittori alsaziani, a cui si devono anche *I Rantzau*.

La prossima andata in scena della nuova opera del maestro Mascagni aumenterà l'interesse del pubblico per questa commedia che la Compagnia Pistrini-Bonfanti rappresenta per la prima volta in Torino.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto della cantante francese Alice Lixya.

Palestra musicale nella Sala Marchisio. — Stasera, lunedì, alle ore 8 1/2, avrà luogo il quinto concerto col seguente brillante programma, composto con pezzi di canto, arpa, calderarpa, pianoforte solo, a quattro mani e due pianoforti:

Clementi - *Sonata* per due pianoforti, signorina E. Leonardo e M. Marchisio.

Thomas L. - *Echo*, capriccio per arpa, signora Bertone.

Saint-Saëns. — *Rhapsodie d'Auvergne* pour piano, signorina E. Negro.

Bendel - *Barcarola* per calderarpa, signorina E. Cavalli

Schumann - *Allegro di concerto* con accompagnamento di pianoforte, signorina Saletta, Marchisio.

Godefroid - *Serenata* per arpa, signora Bertone.

Mendelssohn - *Preludio e fuga*, op. 35, per pianoforte, prof. E. Foschini.

Sembrino - *Veglia*, romanza per baritono, signor G. Albinolo.

Burgmüller - *Sérénade française* pour piano à quatre mains; *Raff* I. - *Tarantelle*, prof. E. Foschini, M. Marchisio.

Teatri di Pavia. — Ci scrivono da Pavia che a quel teatro Fraschini si rappresenta con buon esito la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni, e che in essa si distingue principalmente il tenore nostro concittadino sig. Giordano.

I giornali pavesi poi dicono un mondo di bene di questo artista, sia per la sua voce e pel metodo di canto e sia per la perfetta interpretazione del carattere di compare Turiddu. Egli tutte le sere deve ripetere la *Siciliana* ed altri pezzi che canta con singolare bravura.

Insieme col Giordano vengono applauditi la signora Silva (Santuzza) e Ranty (Lola).

Accademia di Santa Cecilia. — Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« Nell'ultima seduta di dicembre la Reale Accademia di Santa Cecilia ha acclamato soci *elettivi* nella classe dei violinisti Teresa Tua, e nella classe degli scrittori di cose musicali Ippolito Valetta.

« L'Accademia ha trasmesso ad entrambi il diploma di nomina con rallegramenti assai lusinghieri. Giova sapere che [illegible] questa Accademia accordi [illegible] elettivi e spesso rifiuta la domanda di quelli che si sottomettono anche ad esami per essere dichiarati soci ordinari. »

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 28 dicembre.* — Presidenza Bizzozero.

Il dott. *Scipione Riva-Rocci*, assistente alla clinica medica propedeutica di Torino, fa una comunicazione sulle intossicazioni gastriche, riferendo una serie di studi sperimentali dai quali risulta come nel contenuto gastrico dei dispeptici avvengano processi putrefattivi degli albuminoidi, che danno origine ad una serie di corpi basici tossici analoghi alle ptomaine dimostrate dal Brieger, che questi corpi si presentano all'analisi come cloruro organico neutro, e che quindi molti dei fenomeni generali dispeptici si possono considerare come veri sintomi di un avvelenamento per queste sostanze. Per impedire questi avvelenamenti e limitarne l'intensità Riva-Rocci raccomanda la disinfezione della bocca prima del pasto, eventualmente l'[illegible] mediante la sonda e la lavatura gastrica.

Il dott. *V. Grassi*, assistente al gabinetto fisiologico, riferisce i suoi studi sperimentali sul rapporto fra il sangue e la respirazione. Dopo una sottrazione sanguigna diminuisce la quantità assoluta dell'acido carbonico prodotto e dell'ossigeno consumato da un animale, però questa diminuzione avviene in modo ineguale, per cui aumenta il quoziente respiratorio. Quando non intervengono eccitamenti speciali il ricambio respiratorio varia in funzione della quantità di sangue.

La somma del co_2 prodotto e quella dell'ossigeno consumato da due animali si mantengono costanti tanto negli animali normali quanto dopo che si è fatto variare in ciascuno di essi la quantità del sangue in modo che uno riceva il sangue che l'altro perde.

Il dott. *S. Riva-Rocci* fa osservare come in collaborazione col dott. Cavallero egli abbia pubblicato nel *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* fin dal [illegible] uno studio sulla funzione respiratoria nelle riduzioni di area polmonare da cui risultava che gli accertati effetti da riduzioni fino di 2/3 dell'area respiratoria totale avevano uno scambio chimico polmonare eguale a quello dei casi nelle stesse condizioni; nota poi inoltre come essi abbiano comunicato al Congresso di medicina interna di Roma dell'ottobre scorso un lavoro sulla funzione respiratoria negli anemici non essendo ancora pubblicati gli *Atti* del Congresso, questo studio dovette naturalmente eliminare al dott. Grassi; riassumendo per sommi capi quanto egli hanno trovato, riferisce che negli anemici, il cui grado emoglobinico, misurato col clinometro del prof. Bizzozero, era almeno volte ridotto a 1/3 o 1/4, il [illegible] e colla stessa dieta assumevano tanto ossigeno od emettevano tanto acido carbonico quanto i sani; questo risultato, però, non contraddice a quanto [illegible] Grandis circa la [illegible] dei globuli, poichè come gli autori hanno fatto rilevare nella loro comunicazione, gli anemici raggiungono un compenso nel chemismo respiratorio durante il riposo non quel meccanismo che si mette in opera nel caso di fronte ad un aumento di bisogno di ossigeno nel movimento, cioè coll'acceleramento della circolazione, e difatti è cosa di constatazione quotidiana in technicardia degli anemici; però essi sono costretti ad un relativo riposo, avendo già da adoperare, stando fermi, quel compenso che i sani aggiungono all'aumento delle combustioni nei movimenti; considerati quindi nel totale della vita gli anemici sono realmente individui che assumono meno e ed emettono meno co2 dei sani. È lieto che le ricerche del Grandis abbiano così confermato quanto essi avevano riscontrato nella clinica, ed ha voluto ricordare i loro lavori presentati anche perchè usciti dall'Università di Torino.

In seguito l'Accademia si raduna in seduta privata.

Il segretario generale P. Giacosa.

L'igiene e l'educazione femminile. — Giovedì il professore Battistini tenne, nelle sale dell'Istituto Maffei, la seconda conferenza del suo corso d'igiene in rapporto coll'educazione femminile.

L'argomento di queste lezioni tocca le donne tanto da vicino che esse accorrono numerose ad ascoltarle.

Spiegare alle signore di quali elementi siano formati questi famosi nervi, che sembrano avere così forte predominio nell'organismo; questi nervi che sconoscono le loro sofferenze, ma che per compenso fanno loro gustare più intensamente le gioie; spiegare questo intricato e meraviglioso sistema, era un argomento che doveva tentare l'anima di uno scienziato poeta qual è il dottore Battistini; ed egli adempie al suo incarico con passione, e in pari tempo con sicuro profitto dell'uditorio.

Le cellule minime ed innumerevoli, le fibre, le fibrille, i tessuti, aride parole che fanno pensare a lunghe notti vegliate assiduamente da qualche sapiente, prendono, in grazia del giovane dottore, come imponenti apparenze; noi penetriamo per lui in questo complicato organismo nostro, che presenta così ardui problemi a confonde e meraviglia le intelligenze più alte.

È inutile ch'io dimostri l'utilità di queste lezioni in questi nostri giorni in cui tanto si discute di nervi e di nervosi; giova assai che le donne sappiano il significato di certe parole, conoscano questa sorgente di male e di bene, questa parte di loro che va indirizzata non solo coll'affetto della madre, ma ancora colla rettitudine del criterio.

Amplono alle conferenze le allieve dei corsi superiori dell'Istituto, che si fanno ammirare per il loro serio ed attento contegno.

Quest'Istituto, già numeroso d'oltre un centinaio di alunne, va acquistando ogni giorno di più la simpatia delle nostre mamme, le quali sanno che affidando le loro figliuole alla signorina Maffei, le affidano ad una donna capace di ispirare loro i più alti sentimenti, in modo che esse riescano di aiuto alle loro famiglie e di nobile esempio alla società.

Mastea.

« Il contenuto della musica ». — La Casa Ricordi sta preparando un grosso volume di Luigi Alberto Villanis, dal titolo: *Il contenuto della musica*. Intanto è uscito un estratto contenente il primo capitolo del volume, estratto che già apparve nelle colonne della *Gazzetta Musicale*. In questo primo capitolo è precisamente tracciata l'idea del lavoro e sono definiti i concetti e gli argomentini coi si appiglierà l'autore per svolgere l'interessante materia; i quali concetti sono davvero robusti e nuovi. Il Villanis, nella trattazione del tema, segue una via non ancora tracciata e si mosta della grossa falange degli studi musicali. Vedremo il volume e ne riparleremo.

« Calendario d'Oro ». — I signori Contigliozzi e Aretocci di Roma hanno pubblicato anche quest'anno (anno IV) il *Calendario d'Oro*, prontuario italiano nobiliare, diplomatico, statistico, storico, araldico. È un bel volume di oltre 600 pagine rilegato elegantemente in tela, che si raccomanda per l'utilità grandissima che presenta specialmente pel mondo dell'etichetta. Esso contiene, come fosse un Gotha, tutte le notizie riguardanti le Corti, la diplomazia, l'araldica. Tutto ciò è diviso in capitoli speciali per gli Stati sovrani, pel Corpo diplomatico estero in Italia e italiano all'estero, per gli Ordini cavallereschi, pel dizionario araldico, armi, fierez, lutti, ecc. Contiene inoltre un indice completivo delle ricorrenze, e poi, giorno per giorno le indicazioni astronomiche, il santo, la data, lo stemma di una casa aristocratica, i genetliaci e gli onomastici nell'aristocrazia e nel mondo della politica italiana.

Intercalati nel calendario si incontrano i ritratti del giovane Duca d'Aosta, dell'imperatore Guglielmo, della regina Vittoria, della principessa Isabella e molti stemmi nobiliari in colori. Alcune importanti illustrazioni commerciali chiudono il bel volume.

Insomma il *Calendario d'Oro*, utilissimo sotto molti aspetti, fa onore ai suoi editori.

La piccola Enciclopedia Hoepli. — È uscito il sesto fascicolo di 180 pagine, in due colonne di finissima e nitida composizione tipografica.

Avvertiamo i nostri lettori che chiunque può avere *gratis* 32 pagine di saggio della *Piccola Enciclopedia Hoepli* rivolgendosi allo stesso editore Hoepli, Milano.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 24 e 29 dicembre 1891.

Confermò a membri della Commissione aggiudicatrice dei premi assegnati dal barone Wolf-Weiss a favore di operai torinesi, i consiglieri comunali cav. Ajello e cav. Durio.

Rinnovò alla Società orto-agricola del Piemonte la consueta concessione di locale e medaglie per la 36ª Esposizione orticola da tenersi in Torino nel giardino della Cittadella dal 21 al 29 maggio 1892.

Espresse avviso favorevole a transazione di lite relativa all'espropriazione di stabili occupati per il prolungamento della via dei Fiori.

Conchiuso l'affittamento di nuovi locali per la nascente delle guardie di polizia rurale a Lucento.

In seguito a ripetuta descrizione d'incanto per l'impresa dello spurgo dei pozzi e canali neri in stabili di proprietà o d'uso municipale, accettò un'offerta privata.

Autorizzò il pagamento del prezzo di terreno acquistato per far luogo alla apertura della via Pietro Santarosa nella sezione Moncenisio.

Deliberò di nulla avere in contrario alle esperimento di chiesta riduzione di tariffa sulle vetture di piazza, conchè non venga modificato l'orario attuale.

Nominò a titolo d'esperimento l'assistente-capo al nettamento del suolo pubblico.

Riparti il lascito di L. 217 [illegible] per premi agli agenti municipali che più si distinguono nella repressione dei maltrattamenti agli animali domestici.

Secondo quanto si pratica da vari anni, distribuì fra le allieve più bisognose e meritevoli della Scuola Roberto d'Azeglio il fondo di L. 650 già assegnato per la somministrazione di minestra.

Provvide al riaffittamento di alcuni per la vendita di giornali sulla piazza Carignano.

Mandò pubblicare, a termini di legge, il manifesto per iscrizioni sulle liste elettorali amministrative e commerciali.

Approvò per l'anno 1892:

La continuazione della illuminazione a incandescenza solare;

L'orario per l'accendimento e spegnimento delle fiamme a gas;

Il consumo delle fiamme pubbliche, la forma e la natura dei bocconcini impiegati per l'illuminazione pubblica.

Ad istanza della Società anonima degli esercenti per la riscossione del dazio governativo addizionale e comunale nel territorio esterno di Torino, approvò la nomina di tre commissari.

Trattò inoltre di 44 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Inaugurazioni dell'anno giuridico.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello avrà luogo domani, 5, nell'aula maggiore della stessa Corte, alle 12 meridiane.

Il discorso inaugurale sarà pronunziato dal procuratore generale conte Pinelli.

— L'inaugurazione al Tribunale civile e penale avrà luogo giovedì, 7, alle ore 2 pom., nell'aula della 6ª sezione, al piano terreno del palazzo.

Torneo scacchistico. — Dal Circolo *Scacchistico Torinese* riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente circolare riguardante il *VI Torneo scacchistico nazionale* che avrà luogo nella nostra città nell'aprile p. v.:

« Con circolare dell'ultimo [illegible] aprile il Comitato per il *VI Congresso scacchistico nazionale* partecipava la sua decisione di rinviarne l'apertura all'aprile 1892.

« Avvicinandosi ora detta epoca, il Comitato permanente del Congresso e Torneo, [illegible] riconfermava in questi ultimi giorni la deliberazione già presa, riavvisando di pubblicare quanto prima l'apposito programma.

« Gli S. M. il Re volendo [illegible] come altre volte, questa speciale palestra dell'ingegno, accordò un premio cospicuo; ed il Comitato confida che il nobile esempio sarà degnamente seguito dai molteplici dilettanti che in Italia praticano il giuoco degli scacchi, tanto più che con i mezzi limitati di cui attualmente dispone, i premi minori non potrebbero essere nè numerosi, nè molto rilevanti. Tutti coloro quindi che intendessero concorrere a rendere più importanti le gare che si terranno in questa occasione, aumentando l'entità dei premi, sono vivamente pregati di inviare al più presto la loro adesione alla sottoscrizione di azioni di L. 5 alla sede del *Circolo Scacchistico Torinese*, via Ospedale, N. 13, piano primo. Anche gli altri Circoli Scacchistici d'Italia sono particolarmente invitati a raccogliere le adesioni.

« *Per il Comitato*

« Il presidente Saguebo. »

Cucine popolari. — Il benemerito Consiglio direttivo delle Cucine popolari di Torino ha testè diramato ai membri dei Comitati ed Istituti di beneficenza una circolare che dobbiamo condensare per ragioni di spazio.

Dopo aver dimostrato come sia efficace ed opportuna la beneficenza fatta con la distribuzione dei buoni delle Cucine popolari, si rivolge ai Comitati ed agli Istituti di beneficenza perchè vogliano patrocinare questo pratico sistema di distribuzione di soccorsi in natura, ed avvertì che gli uffici della direzione delle Cucine popolari, via Finanze, N. 7, piano 2º, sono aperti tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 2 alle 5 pom., e che le eventuali domande per iscritto di buoni vengono eseguite prontamente, facendoli recapitare a domicilio del richiedente.

L'Amministrazione si tiene poi a completa disposizione delle singole Congregazioni di carità e degli altri Istituti che avessero a fare richiesta o proposte speciali, o che desiderassero combinare speciali assaggi di servizio.

I buoni sono di tre qualità:

Quelli da centesimi 10, che servono per un litro di ottima lente minestra;

Quelli da centesimi 20, che danno diritto a qualsiasi pietanza del valore corrispondente;

Quelli da centesimi 50, che servono pel pranzo completo, composto di un litro di minestra, un piatto di carne guernita, una bottiglia di vino e due micche di pane bianco 1ª qualità.

Tentato suicidio. — Dettoma Gioachino, di anni 18, abita con suo fratello maggiore, Eugenio, in via San Secondo, N. [illegible], piano terzo. Ieri sera egli tentava di morire asfissiato col carbone, e a tale scopo aveva acceso un braciere e lo aveva messo in mezzo alla camera, poi si era coricato sul letto. Verso le ore 11 rincasando il fratello e sentendo puzza di carbone, penetrava nella camera del fratello che trovò svenuto sul letto. Aiutato da altra persona lo portò al vicino Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato.

Stamane era fuori pericolo.

Le disgrazie dei bambini. — Stamane, verso le ore 8, la bambina di 5 anni Gagliardi Maria, abitante in via Alba, N. 6, fu portata dalla propria madre dal medico di guardia al Municipio, perchè era caduta dal proprio letto dormendo. Il medico trovò che la piccina si era fratturato il braccio destro. Una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, Diana Francesco, d'anni 10, con una ferita di coltello al fianco destro, che disse essersi prodotta casualmente cadendo a terra mentre teneva in mano un coltello aperto. — Ieri si manifestava il fuoco in una cameretta da letto posta tra il primo terreno ed il piano degli ammezzati della casa N. 30 di via Cernaia. Una guardia si portò sollecita colà, e, penetrata a stento in quell'ambiente pieno di fumo, riuscì a spegnere il fuoco, che s'era appigliato al letto. Il danno è limitato ad una cinquantina di lire in effetti da letto abbruciati o danneggiati.

— Il cav. Muratti Domenico denunciò alla Questura che nelle ore pomeridiane del giorno 2 corrente ignoti ladri erano penetrati nella sua abitazione sita in via Principe Amedeo, 30, e lo avevano derubato di quattro lenzuola e di una scatoletta di noce contenente la sua [illegible] cavaliere.

— Dalle guardie di P. S. vennero ieri sopres

CATARRI
E
TOSSI

I catarri e le tossi sia che precedano l'*INFLUENZA*, sia che dell'*INFLUENZA* siano conseguenza, il catarro bronchiale, il catarro polmonare, il catarro vescicale, il catarro gastrico, catarro intestinale, catarro generale delle mucose e le tossi in genere, sono guariti col semplice uso delle rinomatissime

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

che so.., come appare dalle relazioni dei nostri principali medici, e dalle pubblicazioni fatte da illustri clinici nei primari giornali di medicina del mondo, e cioè l'*Health* e il *Lancet* di Londra, il miglior *preservativo* contro l'INFLUENZA.

NON USCITE DA CASA *senza mettervi prima in bocca una pillola di Catramina. In questo modo l'aria che respirate è resa* ANTISETTICA *dall'azione potente* GERMICIDA *della* Catramina, *prima che entri nei* VOSTRI POLMONI. *Questa semplicissima e tanto poco costosa e non incomoda precauzione, mitigherà la forza e le conseguenze dell'epidemia, se già il vostro organismo ne è preso, eviterà delle ricadute pericolosissime e vi salverà facilmente dal morbo*

INFLUENZA

Relazioni di Medici Direttori e Medici Primari d'Ospedali:

(Dall' « Health » *La Salute* - di Londra, il più diffuso giornale medico del mondo) ..... « l'olio di catrame col quale la Pillola di Catramina Bertelli sono preparate, agisce quale potente antisettico, germicida..... i medici troveranno in questo prodotto un conveniente rimedio per prevenire e combattere anche l'**Influenza**..... »

« *Dott. Prof.* **Andrew Wilson**, *Direttore dell'* « Health ».

« .... In diversi casi di catarro bronchiale a lungo decorso o in affezioni catarrali della vescica, con l'uso delle Pillole di Catramina, anche in confronto a congeneri rimedi, ebbi a ritrarne forti vantaggi; dal che sento di esprimere la mia soddisfazione per tale utile preparato di sicura efficacia..... »
Milano, 1° gennaio 1888.
Dott. **Luigi Calastri,**
Medico Primario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« .... La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio..... Continuo le esperienze, finoraso in benefici risultati..... »
Torino, 27 giugno 1887.
Dott. **Giuseppe Berruti,**
Professore della R. Università di Torino,
Direttore della GAZZETTA MEDICA *di Torino,*
Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime..... »
Bologna, 25 ottobre 1888.
Prof. Comm. Conte **Pietro Loreta,**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna,
Direttore dell'Ospedale di Sant'Orsola,
Deputato al Parlamento.

« .... Ho ottenuto incontestabili vantaggi nelle affezioni catarrali dei bronchi e dei polmoni ed anche della vescica coll'uso delle Pillole di Catramina Bertelli, che sono anche di facile somministrazione..... »
Firenze, 25 ottobre 1888.
Dott. Cav. **Vittorio Bosi,**
Medico Primario nel R. Ospitale di S. Maria degli Innocenti.

« .... Sono due anni ch'io prescrivo nelle malattie bronchiali e bronco-polmonari, acute e croniche, le Pillole di Catramina Bertelli con risultati oltremodo soddisfacenti..... Per esse migliorano assai le funzioni digestive. Non è rimedio miracoloso, ma ottimo..... »
Cremona (Castelleone), 10 agosto 1888.
Dottor **Tomè Enrico,**
Direttore e Medico Primario dell'Ospedale di Castelleone.

« .... Ho esperimentato le Pillole di Catramina Bertelli in questo Ospedale Civile e nella mia pratica privata..... Godo attestare che nei catarri bronco-polmonari e nei morbi lenti di petto diedero utilissimi effetti..... »
Spezia, 3 luglio 1887. *Dott.* **A. F. Prati,**
Medico Primario dello Spedale Civico di Spezia.

« .... Mi è grato il poter dichiarare ora l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli da me fatto nei casi di catarri bronco-polmonari ed in altre forme morbose dell'apparato respiratorio mi corrisposero con molta efficacia..... »
Mantova, 9 novembre 1887.
Prof. **Giuseppe Quintavalle,**
già Medico Primario del Civico Ospedale.

« .... Dichiaro con piena soddisfazione che le Pillole di Catramina Bertelli, in casi di catarro bronchiale anche a lungo decorso, mi diedero ottimi risultati..... »
Piacenza, 27 maggio 1887.
Prof. **Enrico Piccinelli,**
già Medico-Chirurgo Primario del Civile Ospedale.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono un prezioso medicamento. Corrispondono prontamente e sicuramente nei catarri bronco-polmonari intestinali e vescicali a decorso lento, senza arrecare i soliti disturbi di stomaco, anzi migliorando l'appetito. Sono di incontestabile valore e tali da raccomandarsi con tutta fede al pubblico e ai medici..... »
Brescia, 17 aprile 1887.
Dott. **G. Remondina,**
Medico negli Spedali Civili di Brescia.

« .... Ho adoperato con molto profitto le Pillole di Catramina Bertelli nella diverse forme di catarro bronchiale o polmonare e specialmente nella broncorrea..... »
Venezia, 27 giugno 1887.
Prof. **Pietro De Venezia,**
Medico Primario dell'Ospedale Civ. di Venezia.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me esperimentate su larga scala nelle più inveterate bronchiti, catarri anche vescicali o renali, nonchè nell'asma, corrisposero meravigliosamente, con efficacia miracolosa, guarendo radicalmente questa malattia. Mi reputo fortunato d'aver conosciuto tale rimedio e ne faccio tesoro nella mia clientela..... »
Catania, 25 giugno 1887.
Cav. Dott. **Salvatore Consoli,**
Medico-Chirurgo nell'Ospedale di Santa Marta.

Nel « Lancet » di Londra, giornale scientifico di fama mondiale - N. 3553, del 29 settembre 1891 - pag. 23 G. A., leggesi:
..... « Per la sua potenza antisettica l'olio di catrame Bertelli uccide il bacillo di Koch (bacillo della tubercolosi). Molti medici prescrivono queste pillole come preservativo della malaria, dell'**Influenza** e delle febbri infettive..... »

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime nelle bronchiti, polmoniti a corso lento, laringiti, catarri bronchiali, vescicali e uretrali, sono sedativamente di azione tonica sullo stomaco e ben tollerate tanto dai bambini che dagli adulti..... »
Napoli, 10 ottobre 1888. *Dott.* **Di-Lorenzo** *Cav.* **Giacomo,**
Prof. all'Università di Napoli
Prim. e Dirett. di Clinica agli Ospedali Incurabili del Cirillo e dell'Annunciata.

« .... Mi è soddisfacente il dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli mi corrisposero benissimo in tutte le malattie dal processo respiratorio, massime nei catarri acuti e cronici. Sono assai superiori a tutte le altre preparazioni, sieno capsule o pastiglie di catrame affatto inutili. Le Pillole di Catramina Bertelli ci portano all'emancipazione nazionale dei prodotti esteri, i quali spesso non sono che vere mistificazioni quando non siano di peggio..... »
Parma, 22 giugno 1887. *Dott.* **Giuseppe Bissoni,**
Medico Divis. nell'Ospedale Maggiore di Palermo.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me largamente usate sia nell'ospedale che nella pratica privata, diedero eccellenti risultati, specie nelle affezioni catarrali croniche delle mucose dell'albero respiratorio, mitigando gli accessi di tosse, agevolando l'espettorazione e ridocando il catarro. Di aggradevole sapore, sono ben tollerate e digerite, e il mio modesto parere si è che questo ingegnoso preparato costituisce un utilissimo acquisto per la terapia, di incontestabile vantaggio sugli altri rimedi anche a base di catrame..... »
Londra, 17 aprile 1888. *Dott.* **Bartolomeo Sassella,**
Medico dell'Ospedale Italiano di Londra.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta, lenta e cronica, e negli stessi catarri dei tisici.
« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte edulcorato ed in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive..... »
Torino, 22 maggio 1888. *Dott. Comm.* **Secondo Laura,**
Prof. di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino,
Direttore dell'Ospedaletto Infantile.

« .... Son lieto di poter attestare che le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime in tutte le affezioni bronchiali, giacchè quanto mano ho sempre notato dietro il loro uso una diminuzione grande dei conati di tosse ed una notevole facilitazione di espettorazione..... »
Livorno, 18 giugno 1887.
Dott. **Alberto Levi,** *Medico dell'Ospedale Civile.*

« .... Trovai molto giovevoli le Pillole di Catramina Bertelli specialmente nei catarri bronchiali con secrezione abbondante..... »
Firenze, 7 ottobre 1888. *Dott.* **Edoardo Vecchietti,**
Primario all'Ospedale di S. Giovanni di Dio in Firenze.

« .... La Catramina Bertelli dà ottimi risultati nella tubercolosi, uccidendo il bacillo di Koch..... » Dalla Memoria sulla Catramina Bertelli del Ottobre, 1888.
Dott. **Eugenio Casati,**
Prof. all'Università di Roma.

« .... Nelle malattie di petto esperi largamente le Pillole di Catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Le Pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini..... »
Udine, 2 giugno 1887.
Prof. **Ferdinando Franzolini,**
Chirurgo ordinario dell'Ospedale Civile di Udine,
Professore dell'Università di Padova.

« .... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi parvero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree o dell'apparato orinario..... »
Pavia, 27 maggio 1887.
Dott. Cav. **Angelo Scorenzio,**
Prof. nella R. Università di Pavia, Direttore della Casa di Salute.

« .... Preferisco spesso con piacere le Pillole di Catramina Bertelli, che mi diedero splendidi risultati, superiori ad ogni aspettativa sia nella cura di bronco-polmoniti croniche con espettorazione muco-purulenta, che nelle semplici bronchiti e consimili malattie di petto. Godo nell'assicurare essere questo rimedio uno splendido ritrovato e inando i miei elogi al preparatore..... »
Caserta, 28 maggio 1887.
Prof. **Cutillo** *Dott.* **Gio. Giuseppe,**
Direttore dell'Ospedale Civile di Caserta.

« .... Posso sin d'ora manifestare che le sue Pillole di Catramina che io avrei da qualche tempo adoperate sia nella pratica civile che in questo Spedale Vittorio Emanuele, riescono veramente assai dimostrative la espettorazione muco-purulenta nelle affezioni catarrali croniche della mucosa laringea bronchiale e di quelli degli organi uro-genitali..... »
Catania, 13 ottobre 1888. *Dott.* **Mario Ronsisvalle,**
Professore all'Università di Catania
e Medico primario nell'Ospitale Vittorio Emanuele.

« .... Piacemi testificare che le Pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio..... »
Milano, *Dott. Cav.* **Panzeri,**
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliambulanza di Milano,
Professore dell'Università di Pavia.

« .... A preferenza d'ogni altro rimedio, uso le Pillole di Catramina Bertelli, che sono assai bene tollerate dagli stomachi anche deboli, e che nelle malattie di petto e specialmente nel catarro bronco-alveolare danno dei buonissimi risultati..... »
Macerata, 31 maggio 1887.
Dott. **Filocolo** *Cav.* **Martinelli,**
Medico Primario all'Ospedale Civile.

« .... Da due anni uso in questo Ospedale e nella mia pratica privata le Pillole di Catramina Bertelli che mi danno ottimissimi risultati nei catarri polmonari acuti e cronici e nelle bronchiti con escreato abbondante..... »
Alessandria, 21 settembre 1888.
Dott. Cav. **Giovanni Roggero,**
Primario all'Ospitale Civile di Alessandria.

« .... È già parecchio tempo che uso le Pillole di Catramina Bertelli, e dovo rendere encomio al preparatore per tale ottimo farmaco, che trovai efficacissimo in tutte le malattie catarrali, specialmente dell'apparato respiratorio. Sono di facile amministrazione e ben tollerate..... »
Modena, 8 ottobre 1888.
Dott. **Generali Francesco,**
Prof. all'Università di Modena,
Medico Primario nell'Ospedale Civile.

« .... Posso assicurare che le Pillole di Catramina Bertelli mi tornarono utilissime e di efficacia incontrastabile nei catarri bronchiali cronici primitivi ed in quelli secondari a processi polmonari ulogeni, calmando prontamente la tosse e togliendo la secrezione muco-purulenta..... »
Palermo, 28 giugno 1887. *Prof.* **Caruso** *Dott.* **Giuseppe,**
Sovraintend. dell'Ospedale Civile di Palermo.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono molto utili nelle malattie di petto, specialmente nei catarri cronici. Così è da dirsi nella cura delle tossi di bambini..... »
Lucca, 25 marzo 1887.
Dott. **Nicolao Carù,** *Medico dell'Ospedale Civile.*

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli le trovai utilissime nella bronco-polmonite cronica ed in tutti i catarri subacuti della mucosa, senza menomamente disturbare le funzioni digestive..... »
Livorno, 8 ottobre 1888. *Prof.* **Azzati** *Dott.* **Giorgio,**
Medico Primario dell'Ospedale Civile di Livorno.

« .... In casi di bronchite cronica trovai utili le Pillole di Catramina Bertelli..... »
Como, 18 giugno 1887. *Dott.* **Agostino Brunati,**
Direttore del Manicomio Provinciale di Como.

« .... Ho in larga scala compiuto ad ammalati di laringite catarrale e catarri cronici dei bronchi, sia primitivi che secondari, le Pillole di Catramina Bertelli, e le ho ritrovate efficacissime per la loro azione sedativa-risolvente e pel facile modo di propinazione..... »
Siena, 25 luglio 1887. *Prof.* **Bernabò Giovanni,**
Medico Primario all'Ospedale Civile.

« .... Godo significare come in quest'Ospedale Civile si faccia largo uso di Pillole di Catramina Bertelli con buonissimi risultati nelle malattie catarrali..... »
Mantova, 3 novembre 1888. *Dott.* **Pietro Baronchelli,**
Medico Primario nell'Ospedale Civile.

« .... Nelle ipersecrezioni ed infiammazioni della mucosa delle vie aeree, sia a corso lento, sia a corso rapido, il numero delle guarigioni da me avute coll'uso delle Pillole di Catramina Bertelli fu veramente significante, ed i risultati ottenuti assai favorevoli..... »
Reggio Emilia, 23 maggio 1887.
Prof. **Maitei** *Dott.* **Vittorio,**
Medico-Chirurgo Primario all'Ospedale Civile.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

sono largamente usate negli Ospedali e prescritte dai signori Medici. Vengono esportate su vasta scala in Inghilterra, Spagna, Germania, Austria, Romania, Bulgaria, Svizzera, Turchia, Nord-America, Repubblica Argentina, Brasile, Chili, Perù, Indie, Egitto e Stato libero del Congo.

Per facilitare l'esportazione si è costituito in Londra la potente Compagnia

***Bertelli's Catramin Company*, 64 e 65, Holborn Viaduct, LONDRA.**

È Una scatola Pillole Catramina Bertelli costa L. **2,50**, più Cent. 50 se per posta. — 4 scatole L. **9,50** franche di porto in tutto il Regno, da **A. BERTELLI & C°**, *Chimici-Farmacisti* in MILANO, via Monforte, 6. — Si trovano in tutte le farmacie.

CONSIGLIATO ALLE FAMIGLIE di far provvista per tempo di Pillole di Catramina genuine (si badi alle falsificazioni!) essendochè il prevede che tra poco il laboratorio Bertelli non potrà attendere alle piccole spedizioni dei privati, stante la grande ricerca che se viene anche dall'Estero.

Concessionari per l'America del Sud Sig. CARLO FED. HOFER e C., di Genova.

149

Premiate all'XI Congresso Medico di Roma 1887 e al IV Congresso di Igiene di Berlino 1888; Esposizione Universale di Barcellona 1888; Esposizione di Roma 1888; Esposizione di Bruxelles 1888, — Le Pillole Bertelli vennero premiate con diploma d'onore. Bertelli Pillole Bertelli. Tutte Pillole d'oro e 3 Diplomi speciali nelle ultime 3 Esposizioni tutte Universali. Bertelli Polvere Gengivale dentifricia